



G. f. 105.

G. f. 105 ~~da 30~~

31







COPIES OF THE

NEW YORK

1790-1800

COMPENDIO
DELLA VITA
DEL BEATO
FRANCESCO
SOLANO

COMPENDIO

DE LA VITA

DEL REATO

FRANCISCO

DE LA VITA

DE LA VITA

FRANCISCO

DE LA VITA



DE LA VITA

COMPENDIO
DELLA VITA
DEL BEATO
FRANCESCO
SOLANO

Minore Offeruante dell'Ordine di
S. FRANCESCO.

Composto da un suo Discepolo.



IN ROMA,
Per Angelo Bernabò. M. DC. LXXV.

Con Licenza de' Superiori.

Ex Legato Apostolico Campani & C.

COMPENDIO

DELLA VITA

DEL PRATO

FRANCESCO

SOLANO

Alcune Giunte edell'ordini di

FRANCESCO

di Francesco de' Medici



IN
Per Angelo de' Medici

Con: ...

AL SANTISSIMO
NOSTRO REDENTORE
GIESV CHRISTO
SAGRAMENTATO
Nell'Augustissimo Sacramento dell'
Eucharistia,
ET ALL'IMMACOLATA
VERGINE.



D vn' Dio vera-
mente nascosto, e
velato sotto gl'ac-
cidenti di pane, &
all' Immacolata
Vergine sua Ma-
dre consacro ciò, che per tanti ti-

toli à loro si deue ; ne dubito , che
non fiano per aggradire il dono, fe
per auuentura non lo rende vile il
riguardo della mano, che l'offeri-
sce. Voi , ò benigniffimo Figlio ,
e Voi ò foauiffima Madre sapete il
pregio di Francesco Solano, nè po-
tete in alcun' modo non compia-
cerui nella vita di colui , che con
perpetuo voto quì in terra l'impie-
gò in vostro honore. Volefte, ò Pa-
ne degl' Angioli , con publiche di-
mostrazioni far manifesto à tutti,
qual fosse la riuerenza, e la purità ,
quanta la fede , e quale l'affetto del
cuore , con che quel Venerabil Sa-
cerdote ti maneggiava . E tù ò
Vergine Immacolata , che à gui-
sa di Terra feconda produceste dal
tuo seno quel Grano di Frumento
cele-

celette desti paesi, e publici cōtra-
segni della diuozione, e del giubi-
lo interiore, col quale riempisti le
potenze dell'anima del tuo Seruo, à
segno tale che non vi è, chi non
sappia, che l'vnico refrigerio, che
egli hauesse nelle fatiche, ò nell'in-
fermità, e nell'angustie; tù sola
eri, ò Consolatrice potentissima..
Non m'arrossisco dunque pel dono,
mà solo temo di comparire auanti
il vostro Cospetto oblatore inde-
gno. Vna cosa però sò di certo, e co-
stantemente dopo lungo sindacato
della mia coscienza ardisco d'assi-
curarmi, esser in Voi sola riposta
ogni mia speranza, in Voi hauer
collocato ogni mio amore, e confi-
denza, e come non ingrato de' be-
nefizij da Voi cōpartitimi in tut-

te l'occorrenze, mà singolarmente in
questo arduo negozio della Beatifi-
cazione del vostro Seruo, con esso
lui tutto me stesso à Voi sottopon-
go. E se v'è cos'alcuna in me, che
rechi noia à vostri purissimi sguar-
di, porgete medicina opportuna, e
sotto la vostra tutela compiaceteui
d'ammettere, e'l donatore, ed il
dono; E concedetemi che guidan-
do alla sua vltima perfezione l'im-
presa incominciata della Canoni-
zazione meriti ancora d'esser insie-
me col mio Beato riceuuto nella
gloria, di cui, per vostra mercè, sono
stato in terra, d'ordine di Prouin-
cia, di Nazione, per fede, e per pro-
fessione religiosa fratello.

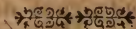
Indegno, & Humiliss. Seruo

E. Gio: di S. Diego Viglialon.

A L



Al Candido Lettore.



SOTTO questa Breue Compendio (ò discreto Lettore) Vedrai nascoste Virtù marauigliose, & heroi- che attione del soggetto d'essa, non ha- uendo permesso la breuità, nè il raccon- tarle tutte, nè il diffonder si nella precisa narratione, Volendoui perciò fare altri, che questi pochi fogli. Del tutto ne sia- no rese grazie all' Altissimo, che per tan- ta sua gloria il creò,

INDI-

INDICE

DELLI CAPITOLI

Che si contengono nella Vita
del Beato Francelco
Solano.

CAPITOLO PRIMO.

NASCIMENTO di France-
sco, e suo tenor di Viuere nel
secolo. pag. 1.

CAPITOLO SECONDO.

Sua maniera di Viuere nella Religione
di San Francesco. pag. 6.

C A-

CAPITOLO TERZO.

Missione Apostolica di Francesco all'
Indie Occidentali. pag. 24.

CAPITOLO QVARTO.

Fruttuoso affaticare di Francesco in
Lima. pag. 44.

CAPITOLO QVINTO.

Dell' Austerità della Vita di Fran-
cesco. pag. 65.

CAPITOLO SESTO.

Dell' Humiltà , & Obbedienza di
Francesco. pag. 75.

CAPITOLO SETTIMO.

Dell' Amore alla Pouertà. pag. 80.

CAPITOLO OTTAVO.

*Dell' affetto di Pietà di Francesco Ver-
so il prossimo. pag. 84.*

CAPITOLO NONO.

Del feruore di Carità: pag. 92.

CAPITOLO DECIMO.

*Dello Spirito d' Oratione di France-
sco. pag. 115:*

CA-

CAPITOLO VNDECIMO.

*Della pätienza di Francesco , e del suo
felice Transito.* pag. 124.

CAPITOLO DVODECIMO.

*Alcuni delli Miracoli , che per suo me-
zo operò Sua Diuina Maestà .*
pag. 137.

Imprimatur.
Si videbitur Reuerédiss. P. Mag. Sac.
Pal. Apostolici.

I. de Angelis Archiep. Urb. Vicesg.

Imprimatur.
Fr. Raymundus Capisucus Ord. Præ-
dicatorum Sac. Pal. Apost. Mag.

COMPENDIO

DELLA VITA

DEL

B. FRANCESCO

SOLANO

Minor' Ofseruante di S. Francesco.

CAPITOLO I.

*Nascimento di Francesco, e suo tenor di
vinere nel secolo.*



FRANCESCO Solano, Apo-
stolico Propagator della
Fede, e chiarissimo splen-
dore dell'Ordine de' Minori
nacque in Montiglia, luo-
go della Diocesi di Cordoua nel Re-
gno dell'Andaluzia di genitori secòdo

il secolo assai honorati, e nobili, e per cagione delle Christiane virtù grandemente riguardeuoli auanti Dio.

Matteo Sanchez Solano si chiamaua il Padre di Francesco, & Anna Ximenes Hidalga la Madre; la quale à dieci di Marzo dell' anno del Signore 1549. fù fauorita da Dio di poter partorire questo figliuolo, secondo nell'ordine dell'età, mà primo ne' meriti, e nelle virtù; e nell'istesso giorno che fù generato al Mondo, fù rigenerato ancora à Christo col Santo Battesimo nella Chiesa Parrocchiale di S. Giacomo con riceuere, come in presagio del futuro, il nome di Francesco.

Alleuato fin da primi anni nel timore di Dio, e dalla Diuina Prouidenza eletto, e formato ad imprese grandi, andaua scoprendo indole di alto spirito, e di generosi pensieri, hauendo à schifo in quell'istessa età il giuoco, & altre leggerezze, che ad essa si permettono, e cō vna certa senile maturità fuggiuu le pratiche, e le conuersazioni.

ni puerili, e pericolose, di modo che per raffrenare negl' altri la licenza, nelle parole, ò negli andamenti, bastaua, che egli, quasi vn'altro San Bernardino di Siena, vi si ritrouasse presente. Si rendeuà co'suoi portamenti gratissimo nel cospetto di Dio, e degli huomini: à quali cagionaua non picciola merauiglia il vedere la premura, che il Santo Giouanetto dimoſtraua in mantenere trà tutti i compagni la carità, & in sedare le loro discordie. Vn giorno, che vidde due di essi lungo la riuà del fiume Aquilar venuti alle mani, si frappose egli con intrepida animosità in mezzo, & non ostante, che da vn di loro più infuriato riceueſſe mali trattamenti, e percoſſe, non deſiſtè da quell'officio di carità, finche nō li hebbe acquietati; anzi ad vno, che lo perſuaſe à vendicarſi dell' oltraggio ſoſtenuto, gratioſamente riſpoſe: Nō che non mi è auuenuto alcun male, mentre hò conſeguito il mio fine di riſarcir la carità, e la pace trà que-

si due, che erano discordi.

Nè solamente trà giouani, mà ancora trà huomini già cresciuti, & in occasione di zuffe più pericolose, hebbero sempre pari costanza, e sentimento: onde è, che vn giorno abbattutosi in due, che fuori di Montiglia con spade si duellauano, si pose (non potendo in altro modo) à pregarli, che restassero da quella pugna per l'amor, che portauano à Dio; Mirabil cosa? quegli huomini tuttoche inferiti, ò non seppero, ò non poterono resistere alle caritative ammonitioni del Giouane, e deposte le spade, rinouarono in quell' istesso luogo vna stabile, e ferma concordia.

Mandato alla scuola nel Collegio de' PP. della Compagnia di Giesù cominciò in breue negli studij à lasciarsi indietro i compagni, e per temperare l'applicatione alle scienze con qualche honesto sollieuo, si era preso per costume di andar fuori della Città à rassettare, e coltiuare vn' orticello paterno, che haueua; & in quel tempo, men-

tre con sì innocente ricreatione occupaua il corpo, innalzaua insieme la mente à Dio cō cantare varie, e diuote laudi spirituali, essendo anche stato dal Signore fauorito d' vna esquisitezza molto grata di voce, con la quale à somiglianza della Sacra Sposa inuitaua à se il Diuino Amante: *Veniat dilectus meus in hortum suum.*

Nè minori erano gli affetti, con che si disponeua di riceuer Dio nell' anima sua mediante la Sacra Comunione, che soleua bene spesso frequentare. Premetteua auanti di riceuere questo Augustissimo Sacramento vna lunga, e diuota preparatione, e riceuuto, che l'haueua, si tratteneua per spatio considerabile di tempo in teneri, e secreti affetti del suo cuore con quell'Ospite diuino, non perdendo così buona occasione di trattare col suo Signore, e cercando con questo potētissimo mezzo il profitto dell'anima sua; E perche il Redentore non suol mai pagar male l'alloggio, se è riceuuto bene, facua esperimenta-

re à Francesco il quotidiano profitto, che ritraheua dalla frequente Comunione, onde bramoso il buon Giovinè, che anche gli altri ne fossero partecipi, si studiaua, per quanto poteua, d'efortare, & indurre i suoi compagni à praticare simile diuotione.

CAPITOLO II.

Sua maniera di viuere nella Religione di San Francesco.

CON questi passi d'innocenza peruenuto Francesco all' età di 20. anni si sentì interiormente molto inclinato alla Vita Religiosa, e perfetta: e perche il Conuento de' Padri Osservanti nella Ricollettione di Montiglia era per l'asprezza della vita, e per la strettezza della Clausura in gran fiore di disciplina, giudicò, che quel luogo fusse atto per i suoi disegni, che erano di patire, e di dedicarsi tutto con holocausto.

causto volontario à Christo Saluator nostro.

Preso dūque dopo maturo esame l'habito della Religione Serafica, non volero i Padri, che cābiasse il suo primiero nome di Francesco, & egli sentendosi da quest'istesso nome sempre più stimolare ad vna fedele imitatione del suo Santo Institutore cominciò à piantare nel suo cuore vn viuo desiderio dell'E-
uangelica perfettione, per l'acquisto della quale dispose d'offerirsi à Christo in Ostia viuēte soua l'altare della mortificatione Religiosa. Erano comuni à tutta quella sacra Famiglia i rigori de'digiuni, l'habito ruuido, e corto, le continue discipline, l'estrema pouertà, & in vna parola l'esatta, e puntual osseruanza della Regola di S. Francesco, e questi anche si aumentauano nell'anno del Nouitiato: Mā l'amor di Dio, che sempre insegna più l'odio santo di se medesimo illuminaua il feruente Nouitio à non contentarsi di tutte queste penalità, & egli fedel osservatore di

quei lumi interni, che riceueua, portaua sù le nudi carni vn crudo cilicio di setole pūgenti, nō voleua altro letto, che vna coltre tessuta di giunchi buttata in terra con sopra vn duro legno da posarui il capo; maceraua così rigorosamente la carne co' flagelli, che ne scorreua in larga copia il sangue per le battiture; ne' tempi sacri della Quaresima, e dell'Auuento, per trè giorni della Settimana si priuaua d'ogni viuanda, fuorche di pane, e d'acqua; negli altri giorni per tutto l'anno non vsaua, altro che frutti crudi, ò radiche d'herbe, pigliaua ogni attacco d'obedire, e seruir à ciascuno quantunque minimo.

A questo modo vinta, e soggiogata la carne l'amator della Croce si pose à cercar con sollecito studio l'acquisto di quelle virtù, che più immediatamēte l'vniuano à Dio: e perche primieramente la modestia ci tiene santamente soggetti à Dio in tutte le nostre operationi, attese con particolar applicatione alla pratica di questa virtù, la quale
non

non meno gli riluceua, quando con rigoroso silentio custodiua la lingua, che quando ancora conueniua con gli altri à discorrere nella comune recreatione, nel qual tempo dispensandosi da quell' esatta seuerità di tacere, che haueua in costume, sapeua santificare quel sollieuo con varij ragionamenti spirituali, che destramente v' introduceua: e fù priuilegio di questa sua prudente insinuatione, che in tutto il tempo, ch'egli dimorò ne' Conuenti di quella Prouincia, non mai in presenza sua vi fosse alcuno, che ponesse in campo discorsi, che non fossero adattati al profitto spirituale, ed alla Perfettione Religiosa.

Mà sopra tutto premè d'uccidere la volontà, e l'intelletto con la perfetta obediencia, la quale non solamente rendeuà a' suoi Prelati nelle cose indifferenti, mà quelle ancora, che sembrano più sante, prontamente tralasciava al comando del Superiore, apparecchiato sempre ad interrompere le sue astinenze, & ogn' altro esercizio di pie-

tà quando non venisse approuato dall'obediencia.

Con queste dispositioni si rendeuà ogni giorno più capace Francesco del sacro dono dell' Oratione, che non fuol mai Iddio negare à quell' anime, che vede spogliate intieramente di se medesime, e per l'vtilità, che vi ritrouaua in questo santo esercizio, prolungaua l'horre della meditatione molto più di quello, che gli prescrineua la sua Regola, impiegâdo in questa sacra funzione tutti que'tēpi, che si sogliono cōcedere al riposo, & à gl'altri ristori della natura. & in riguardo della gran copia di spirito, che la Diuina Bontà comunicaua al suo Seruo, era più volte vdito prorompere in gemiti, & in sospiri infocati, quali per lo più ancora soleua accompagnare con austerissime discipline.

Si fattamente passò egli l'anno del Nouitiato; ed amMESSO alla solenne Professione Religiosa ritenne doppo questa il medesimo stile di asprezza, di

purità, e di commercio continuo con Dio, dal quale sentendosi accender nel petto vn desiderio di più stretta offeruanza, e di merito maggiore, ottenne, che dopo due anni i Superiori l'inuiassero al Conuento di Santa Maria di Loreto lungi rrè leghe da Siuiglia, celebratissimo frà quanti vi erano nella Ricolletrione. Passato à noua stanza l'inferuorato Discepolo di Christo non solo non rallentò, mà accrebbe gli esercitij spirituali, e le solite penitenze, e benchè non ritrouasse, ò non gli venisse conceduto alcun nouo modo d'incrudelir contro la propria carne, si studiò di conseguirlo nella propria Cella, che non volle fosse alcuna di quelle de gli altri Padri, angustissime per altro, e spirati vn'Euāgelica pouertà, mà si formò cō le proprie mani vna Celletta fabricata di cannuccie eretta in vn' angolo del campanile, che più rassembraua sepolcro per morto, che habitatione da viuo, con solo vno spiraglio per attrarne il lume, in cui
al-

altro non vi era che vn rozzo fedile, & vn'ispida coltre di sarmenti sopra la nuda terra per letto. Quì dimoraua Francesco, e quì dopo hauer dato la miglior parte del tempo, e della fatica allo Spirito s'impiegaua nelli studij più graui della Filosofia, e Teologia conforme gli veniua destinato dalla santa Vbbidienza, ne' quali caminaua cō tanta auuèdutezza, che non permetteua, mai, che l'applicatione alle sciēze speculative gli disecasse la diuotione: anzi valendosi di quelle per infiammarsi nell'Amor Diuino s'andaua sempre più solleuando ad altissimo grado di perfettione.

Venuto per tante virtù in singolar credito appresso i suoi Religiosi fu eletto Maestro de' Nouitij nel Conuento di Annissafa distante mezza lega da Cordoua. In quest'ufficio, sapendo egli, che il punto principale consisteuà in reggere i sudditi con l'esempio, più che con le parole, si vestì di questa importantissima massima di predicare la puntuale
of-

offeruanza Religiosa co' fatti. Primo sempre nell' esecutione de gli obblighi della Regola, ne più abietti officij d'humiltà, nell'amore alla solitudine, & alle penitenze, nel tenerfi di continuo alla presenza di Dio, nel mantenere vn perpetuo tenor di virtù, in tutte le occorrenze rappresentaua in se quello, che bramaua ne suoi: & era in tal riuerenza la virtù del Santo Maestro appresso di quei nouelli discepoli, che per riprensione non accadeua, che v-
fasse con esso loro alcuna parola, bastaua soltanto il mirarli per correggerli, e per compungerli: à tanta edificazione, e giouamento publico ridondauano i suoi portamenti; egli però quantunque con paterna indulgenza s'attemperasse alla capacità d'ogn'vno, non lasciua d'esser rigido censore d'ogni benchè leggera inofferuanza, premendo, che l'impunità non desse fomento alle trasgressioni; e per sodisfar nell' istesso tempo alla giustitia, & alla carità, prendendo sopra di se le pene delle colpe
al-

altrui, sottentraua a'rigori del castigo, ordinando che quei medesimi Nouitij, che erano rei, diuenissero esecutori della giustitia, che il Santo Maestro prendeua sopra di se, con farsi da essi seueramente flagellare.

Teneua loro particolarmente impressa questa massima, che per arriuare al possesso della religiosa perfectione nõ vi era via più compendiosa, più corta, e più sicura della pazienza, perciò bramaua che ponessero maggiore studio, nel tollerare, che nell'operare, sapendo esser questo l' vnico vantageggio, che si riceue in questo modo dalla prolongatione della vita, che possiamo auanzare e nella beneuolenza di Dio con la sofferenza, e nel merito della beatitudine; trà patimenti poi quelli riputaua più desiderabili, che erano senza nostra elettione, e perciò v'era in essi più della volontà di Dio, e tali soggiungeua per l'ordinario sono quelli che tolleriamo, ò da nostri domestici, ò da altri Religiosi, da' quali, atteso che

che paiono, che ci vëgano senza ragione
è più duro il soffrirli, mà è ãche insieme
più meritorio, per rēderci tanto più cō-
formi à Christo Crocefisso, il quale patì
tante ingiurie , e tanto senza ragione .

Trasportato alla Cura de' Nouitij
nel Conuento di San Francesco del
Monte, cinque leghe lontano da
Cordoua, senza punto alterare la sua
maniera de' costumi , e di viuere, se-
guì di promouere con somma dili-
genza i sudditi al fine della voca-
tione loro, e dalla commodità di quel
luogo grandemente solitario , & alpe-
stre cauò abbondante guadagno per se
d'esercitij d'oratione non interrotta,
e di penitenza più dura, à segno che
giunse ad imitatione del suo Serafico
Padre à rauolger' tutto il suo corpo
nelle spine, con questa differenza però,
che quegli 'l fece per estinguere il
fuoco dell'amor sensuale , questi per
accender in se quello dell'amor Di-
uino.

Poco dopo , sendo già diffuso trà Pa-
dri

dri il buon'odore delle virtù di Francesco, parue al Capitolo Prouinciale di crearlo Guardiano dell'istesso Conuen-
to. A questa nuoua, si pose l'Huomo di Dio à contradire, e resistere per ogni maniera, mà non potendo preualere contro l'autorità de' suoi Prelati, accettò la carica in modo, ch' ella non solamente non mutò, mà rese tutta via più, ammirabili e più perfetti i suoi costumi. A gli oblihi della Regola, & alle publiche adunāze del Coro, del Capitolo, & altroue, si trouaua sempre il primo; Spendeua gran tempo in tirare à perfettione i suoi Religiosi, con mantener viuo trà di loro l'esercitio dell' Oratione continua, & vn habituale disprezzo d' ogni commodità, e sentimento naturale; Mostraualsi ogn' hora (senza perder punto di autorità) il minor di tutti: non lasciaua d'uscire per quei contorni con sacchi alla limosina: taluolta compariua in publico refettorio in forma, & apparenza, disprezzuole; e pieno di lagrime
in-

inginnocchiato in mezzo di tutti i Religiosi si accusaua publicamente de' suoi difetti, si dichiaraua per vn huomo da niente, e degno solo d'esser calpestato da ciascuno. Compatiua i deboli, e s'attéperaua alla capacità loro, prouedendo cō molta vigilanza così d'esiger da ciascheduno la disciplina, e la regola, come di preuenire con istraordinaria tenerezza, e sollecitudine i bisogni d'ogn'vno; e non dell'anima solo, mà de' corpi ancora, essendosi perciò serbata come propria la visita degli infermi, verso de' quali s'intene-riua, e porgeua ogni possibile aiuto alle loro necessità, cibandoli di propria mano, e lauando, e purificando le feteti, e stomacose stouiglie dell'Infermeria.

Congiunture d'esercitij di Carità molto più sublimi aprì Dio al suo Seruo nell'anno 1583. in cui visitò cō gra- uissimo castigo di peste il Regno dell'Andaluzia, & in esso specialmente vn' luogo detto Montoro, poco distante dal Conuento di S. Francesco. Non la-

scio il caritativo Religioso passar inutile si nobile inuito d' esporre se stesso in beneficio altrui; onde con vn compagno per nome Fra Bonaventura s'ac-
cinsc à seruire à que' miseri languenti dell' Ospedale con carità tanto più ri-
guardeuole, quanto che per cagion del male di così facil communicatione era-
no quasi da tutti abbandonati. Atten-
deua il fruttuoso operario à gouernare quegli infermi, con rifar loro i letti, cō
curargli le piaghe, prouedendogli di
vino, di medicine, e d'ogni altro risto-
ro, che in que' calamitosi tempi si po-
teuano accattare, e dopo d'hauer pa-
fciuti i corpi con quelle poche viuandē,
che s'erano ritrouate, daua anche all'
anime vn soauissimo cibo di spirituali
ragionamenti, esortandoli ad vna ge-
nerosa pazienza, & ad vna perfetta
rasssegnatione della volontà propria in
quella di Dio, con cercare di far acqui-
sto di quell'ampijssimo Giubileo, che il
Signore con quella contagiosa influen-
za hauēua promulgato. Con questo
tiro-

titolo di Giubileo chiamaua l'huomo illuminato la pestilenza, con che dà à noi per auuentura giusto motiuo di riflessione per sollieuo dell' anime angustiate, mentre colui che seppe con sì bel lume riconoscer le tribulationi, come Giubileo, hà meritato poi nell' anno presente del Giubileo d'esser riconosciuto, e dichiarato per Beato del Paradiso. Non mancua di fortificare i moribondi col salutifero viatico del Corpo del Signore, & assistendo alle loro agonie, cercua con non minor diligenza d'aiutar l'huomo interiore di quella, che haueua vsato verso l'esteriore. Quelli poi, che la prouidenza Diuina si degnaua riserbare in vita, li guidaua l'amoroso Padre ad vna fonte iui vicina, doue lauatili dalle lordure contratte, e pe' medicamenti, e pel male, li faceua riuestire di noui habiti, e prèdendo egli vna Croce in mano li riconduceua, come in processione, alle proprie case, con far loro per la via cātare i misterij della nostra Sāta Fede.

In questo tempo Fra Bonauentura compagno del Seruo di Dio consummato dalle fatiche, e sorpreso dal male, venne al fine de' giorni suoi, e Fràceſco senza pūto ò sbigottirsi per la morte di quel Religioso, ò smarrirsi per le fatiche, che s'aumentauano, indefessamente si sottopose à que'stenti, che prima erano ripartiti trà loro due, sotto de' quali non potendo reggere, contrasse anch'egli il morbo della pestilenza. Godeua in questo penoso stato il fedel seguace di Christo vedersi vicino à terminare la vita con questo nobil titolo di carità, & in mezzo à' suoi affanni sostentaua cō la vehemenza dello spirito la debolezza del corpo, & in tutto, e per tutto rimetteua se stesso nel Diuino Arbitrio con serenità non minore di volto, che di cuore, quando piacque à Dio, che à più mirabili imprese lo riseruaua, di restituire al suo Seruo l'intera salute; ed egli appena ricouerate le forze ritornò valorosamente à primieri vfficij di carità senza per-

perdonare à fatiche, ò scansare pericoli, fin tanto che la Diuina Bontà commiserando à quell' afflitto popolo rimise nel fodero la spada vendicatrice della sua giustitia, e fece da quei contorni cessare ogni malore.

Ne solo quest' eccellenza di carità si discoprì nel Beato Discepolo di Christo in quest' occasione, mà anche prima haueua con la predicatione incominciato à far conoscere, quanto ardente zelo della gloria di Dio, e della salute dell' anime portasse piantato nel cuore, dal quale spinto fuori s'aggiraua per que' Villaggi con lasciare da per tutto orme di santi costumi, e con ridurre con l'efficacia delle sue parole molti, e gran peccatori alla via della salute. Haueua per vsanza nell'uscir, che faceua per que' luoghi d'intorno con le bisacce in spalla à limosinare pel Conuento, di congregare molti fanciulli, e seruendosi del loro aiuto andaua per le strade ad alta voce cantando gl' articoli della nostra Fede, con

la qual industria congregandosi poi molt'altri di più matura età, predicaua loro l'importanza di conseruarsi nel santo timor di Dio, e d'impiegarfi in seruigio della Diuina Maestà; e perche conformaua la vita con le parole, era vdito con gran frequenza, e veneratione da tutti que' popoli, i quali grandemente stupiuano in vedere questo zelante operario per vna parte così indefesso in promouer la loro salute, e per l'altra così rigido obseruatore, e della regola, e della temperanza, che non mai volena accettare alcuna sorte di refezione fuori del Cōuento, tutto che molte volte si ritrouasse à predicare in luogo non poco da quello discosto; anzi per vna Quadregesima intiera predicando in vn Villaggio detto Adamus, ritenne in se stesso questo medesimo tenore di disciplina, ancorche alle fatiche che faceua, & alla distanza dal Monastero s'aggiungesse il patir egli di que' di vna penosa quartana.

Hor

Hor acciòche la virtù di Francesco santificasse più luoghi, dopo hauer alquanto prima à forza d'humilissime preghiere ottenuto di scaricare il peso del Guardianato del Monte, fù da suoi Superiori trasferito al Real Conuento di San Luigi in Granata, doue oltre il mantenersi habituato nel trattare con Dio, continuò similmente l'opere già intraprese di carità, non solo verso gl' infermi del Conuento, mà insieme verso quelli, che giaceuano nello Spedale del B. Giouanni di Dio, e verso que' miserabili, che si ritrouauano ritenuti in carcere, a' quali tutti porgeua non meno prouido, & opportuno aiuto pe' corpi, che benigni, e paterni ricordi per l'anima.

CAPITOLO III.

*Missione Apostolica di Francesco
all'Indie Occidentali.*

S'ERA già distesa la fama di sì rare
qualità di Francesco per quelle
contrade, e veniua il Seruo di Dio con
publici applausi acclamato vniuersal-
mente da tutti per huomo Apostolico,
e Santo; ond'egli per iscanfare quella
persecutione di stima, che gli mouea
la propria virtù, deliberò di nauiga-
re nell'Africa, e trā quelle barba-
re nazioni spargere fiamme di cari-
tà, che teneua rinchiusa nel petto, sen-
za pericolo, o pregiudicio della santa
humiltà, e con sicura speranza di gua-
dagnarsi pretiosa morte per la gloria
di Christo, e per la salute de' prossimi;
Mà Iddio, che l'hauea preordinato ad
altre fatiche, accettò sì bene la buona
volontà del suo Seruo, mà dispose, che
da Superiori gli venisse negata la licen-

za: per la qual esclusione nō perdendosi punto d'animo, concepì speranza, che se non haueua ottenuto d'essere inuiato nelle desiderate parti dell' Africa, l'haurebbe vn giorno il Signore consolato con guidarlo in paesi più lontani, & in Missioni niente meno faticose. Con tal fiducia s'andaua egli con opportune meditationi apparecchiando à queste nobili imprese, quando il Cattolico Monarca Filippo II. con occasione di mandare Vice-Rè del Perù D. Garzia Vrtado di Mendoza Marchese di Canete, fece vn general inuito à Religiosi di passare all' Indie per spargere la Luce Euangelica in quelle vastissime Regioni. Di sì propizia congiuntura valendosi Francesco, ottenne d'essere annouerato trà quelli, ch'erano dall' obediienza destinati alle Provincie del Rio della Plata nell' America, bisognose più, ch'ogn'altra, d'Apostolici Operarij.

Nell'anno dunque 1589. lasciati a' suoi Frati, & à que' popoli, che con le
sue

sue prediche haueua addottrinati, salu-
tiferi documenti, s'imbarcò in Siuiglia
per la nauigatione nell' Indie. Quiui
seruendòsi della Naue, conforme già
S. Gregorio Nisseno della lettiga,
d'Oratorio, e di Cella, non tralasciaua
punto i consueti esercitij del Chiostro,
così nella meditatione, e nel salmeg-
giare, come nel silentio, e nell'astinen-
za, nè quella turba sì numerosa di pas-
seggeri recaua alcun impedimento al
sant' Huomo auuezzo à conuersare con
Dio anche in mezzo delle gēti, anzi in-
credibile era l'vtilità, ch' egli compar-
tiua loro con le sue infocate parole, le
quali anche più inferuoraua cō esporre
alla publica vista vn diuoto Crocefisso,
che seco haueua; ed accōpagnando il
suo dire con l'eccitamento di quell'a-
mabilissimo oggetto indusse molti, e
molti ad vna seria mutatione di vita, ed
à far seco nell' istessa naue vn' intera
confessione de' loro peccati.

Giunti alla vista del' Isole di S. Do-
menico, dierono per non sò qual af-
fare

fare à terra; e mentre Francesco smontato su quelle spiagge staua aspettando il ritorno d'vna barchetta, sopraggiunse la notte. S'intimorirono i compagni, temendo qualche inuasionc di que' Barbari, che habitano ne' Monti circonuicini, mà il Seruo di Dio riempito d'insolito giubilo, quasi all'ora sperasse di riceuer la bramata Palma del Martirio si pose dolcemente à cantare hinni in honore di Dio, e della Vergine. Ritornati in tanto alla Nauic, e passata Cartagena, approdaronò al Porto, detto comunemente, del Nome di Dio, ò Portocielo, donde Francesco, e gl'altri Religiosi, seguendo il loro viaggio per terra, peruennero alla Città di Panama, nella quale v'era vn Conuento de' Padri di S. Francesco. Arriuato il nuouo Ospite alla Casa Religiosa non ammise alcun ristoro per sì lunga nauigatione, mà sceltosi per sua habitatione vn angolo del Coro, quì attendeua ad alimentare il suo spirito con continue orazioni, & à proseguir-

gnire di macerare il suo corpo cō le sue familiari austerità, e con dormire in, quell'istesso luogo sopra vn duro tronco; non lasciando in tanto di esercitarsi ancora trà giorno nell'opere di carità con portarsi alla visita degli Spedali.

Mentre da Panama proseguivano la nauigatione verso il Perù, ecco che vicino al Golfo di Gorgona sono assaliti da sì atroce tempesta, che superando la furia de' venti, e delle pioggie, ogn'arte marinaresca, fù nel profondo della notte spinta la naue verso la spiaggia, ed aprendosi per molti lati minacciaua certo pericolo di morte a' Passeggeri. Vedendo il Piloto di non poter scampar tutti dal naufragio, pensò col beneficio del Paliscarmo di tragittar alla riva almeno quelle persone più riguarduoli, che vi erano sù la naue, e trà queste esibì cortesemente a Francesco il ricouero, ma l'huomo caritativo considerando, che la più parte di quelli, che rimaneuano in preda al mare, era-

no Barbari, e Gentili, che da Guinea erano saliti sù quel Vascello. Non voglia Dio, disse, ch'io, per sottrarmi dalla morte corporale, tralasci di procurare l'eterna à quest'anime; e ricusato ogni scampo prese in mano la Croce, colla quale dopò hauer esortato i Cattolici à sperare nel Diuino aiuto, si pose intrepidamente à persuadere à que' Pagani la verità della nostra Santa Fede, e sufficientemente ammaestrati riceuerono l'acqua del Santo Battesimo.

Incrudeliuano intanto sempre più l'onde, e non ostante, che si fosse scaricata la naue non apparìua alcuna speranza di salute, quando sopraggiunti nuoui venti, e nuoui flutti, si diuise in mezzo il Vascello, e la parte della prora s'affondò col maggior numero di que' Neofiti, che poco prima rigenerati à Christo dal Beato con l'acqua del Battesimo, furono dalla Diuina prouidenza guidati dopò il naufragio del mare al refrigerio del Paradiso.

L'al.

L'altra parte della poppa , nella quale insieme con l'huomo di Dio si ritrovaua maggior copia di nauiganti, rimase con prouidenza superiore galleggiando sopra l'acque, e mentre tutti stauano con gli occhi molli aspettando la perdita della propria vita, Francesco solo saluo, & intrepido se ne staua, e tenendo in mano l'insegna salutifera della Croce, animaua ciascuno à voler collocare la sua fiducia in Dio. Insinuaua intanto consigli, & esortationi piene di spirito, e di verità, che cercassero detestare con verace contrizione i loro peccati, ne ponessero con essi ostacolo alle misericordie, che il Padre di quelle gl'andaua preparando, ed egli per maggiormente piegare la Diuina Clemenza, oltre le feruenti preci, che le offeriua con l'intimo del cuore, intraprese ancora sopra del suo corpo asprissime penitenze con austere discipline, e con altre penose macerationi. Stettero per lo spatio di trè giorni i viandanti priui d'ogni nutrimento, e sem-

e sempre come in punto di morte , col solo ristoro delle parole dell'huomo Diuino , per le quali professauano poi d'hauer appena sentito il disagio della fame, e l'angustie dell'imminente naufragio .

Furono in questo mentre accese dentro la mezza naue alcune torcie , con le quali diedero segno à gl'altri , che stauano per quelle spiagge , che ancor viueuano , e che attendeuanò aiuto , e quelli presti al soccorso inuiano al meglio , che possono vn legno , sul quale procurarono tutti di salire , e Francesco , accioche non pericolasse , ò non rimanesse fuori alcuno , volle esser l'ultimo di tutti ad entrarui , mà mentre staua per porui il piede , ecco che all'improuiso gli vien impedito l'ingresso sbalzando l'impeto dell'onde in distanza , quel picciolo legno , per la qual cosa Francesco posta ogni sua fiducia nella Croce , che teneua in mano si gettò intrepidamente à nuoto , e peruenne felice-

licemente al batello, dando Iddio per sua bontà mirabil contrasegno della protezione, che teneua di questo suo Seruo, mentre che quella parte di nauue, sopra cui stette Francesco, tanto si mantenne sopra l'acque finche l'hebbe assicurato, e partito ch'ei fù, tosto precipitosamente s'affondò.

Scampati in tal guisa dalle furie del mare, hebbero à pericolare in terra per mancamento di vettouaglie, non ritrouandosi in quelle sterili arene frutti da poter supplir à bisogni di tanti, e quelli, che v'erano in abbondanza, chiamati Menzaniglie, hanno in se tal malefica qualità, che in termine di 24. hore apportano morte, à chi se ne ciba. Si mosse il prouido Padre à compassione delle necessità di quegl'huomini, e con caritatiua sollecitudine s'aggiraua per que' contorni à far buona prouisione d'erbe, e di frutti, che benedicondoli in nome della Santissima Trinità portaua loro à mangiare; altre volte caminando sù'l lido del Mare faceua
pro-

mento di pesci per poter ristorare quel Popolo affamato, che mediante tali industrie del pio Religioso fù per sessanta giorni paternamente souuenuto.

Mentre in questo luogo aspettaua commodità di passare più auanti, diede principio à fabricare con le propri mani vn pouero Oratorio, in cui vi collocò l'Image della Beatissima Vergine; che seco haueua portata da Spagna, ed in tutti i pericoli haueua riconosciuta per potentissima Liberatrice. Quì voleua, che tutti insieme ragunati cantassero ogni sera l'Antifona Salue Regina in suo honore; e dopo hauèr prestato questo debito culto alla Gran Madre di Dio erano da Francesco illuminati nella mēte con qualche vtile sermone, che faceua loro, & insieme pascinti nel corpo con vna caritatiua refezione. Terminate queste funzioni si ritiraua l'Huomo Santo in vn angustissimo tugurio, che s'era apparecchiato, doue trattando da solo à solo con Dio riceueua gratie, e lumi non ordina-

rij del Cielo, che dal fedel Amante della Croce veniuano procurati con feueriffimi trattamenti verso il suo corpo, ne' quali ogni dì più lo rendeuano animoso, e gagliardo i fauori, e le inspirationi celesti, con cui veniuu qui ui fouente confortato.

Non era meno ansioso il fedel Ministro del Signore di tenere vniti in scambieuole carità quelli, ch' erano stati in vn' istesso pericolo, & haueuano intrapresa vn' istessa nauigatione: nel che hebbe non poco, che fare, per allontanare le contese, che il Padre delle discordie cercaua di seminare, valendosi specialmente dell' opportunità d'alcune merci, che gittate prima in Mare per fuggir la tempesta, erano appunto in quei giorni state dal Mare rigittate al Lido. Nacque trà Passaggieri vna ostinata controuerfia, pretendendo ciascuno d'hauer vantaggiose ragioni sopra quelle robe, e di già minacciauano di voler terminare la disputa con l'armi; quando il Beato per
acche-

acquetare sì fiera diffensione , uscì dal suo tugurio con le sole mutande, e spietatamente flaggellandosi riempìua l'aria di grandi, mà affettuose strida, con le quali da ciascuno esigeua la pace . Alla vista del lor caro Padre così grondante di sangue , e così supplicere lagrimoso marauigliati , e confusi se gli gittarono à piedi , gli chiesero humilmente perdono, e stabilirono con ogni sincerità perpetua concordia .

Dopo la dimora di 60. giorni in quelle cōtrade ottennero per opera del Padre Baldassar Nauarro Commissario delle Missioni dall'vdiienza Reale di Panama vn ben corredato Nauilio con abbondanza di vettouaglie , doue montati tutti quei Nauiganti , date le vele à venti, approdaronο felicemente al Porto di Payta , d'onde Francesco insieme co' suoi s' incaminò per terra alla Città di Lima Metropoli del Perù . Quì poco vi si trattenne l'huomo auido di conuerzioni , e di Croci , mà auuanzatosi più oltre verso il Rio della Plata,

non è lingua, che basti ad esprimere quello, che in sì lungo pellegrinaggio patisse l'amoroso Padre, conuenendoli hora passar sterili deserti, hor rapidi torrenti, hor esser tormentato dalla fame, hora di rimaner priuo d'habitatione; tutto però sèbraua vn nulla à chi haueua la mira di giungere à coltiuare quella bisognosa vigna, che poco prima hauendo dato qualche adito al lume dell'Euāgelio predicatole per opera de' Padri Idelfonso di San Bonauentura, e Lodouico Bolano del suo medesimo ordine minacciaua di ritornare all'antiche tenebre degl'errori, se non haueua, chi di nuoua luce la prouedesse.

In questa necessitosa missione entrato Francesco prese à sua cura gl'habitatori di Sotiotonio, della Madalena, e diuersi altri, per far con essi l'vffizio di Paroco, e Pastore dell'anime loro; mà intendendo il Messaggiero di Christo, che per la conuerfione dell'anime non v'era mezzo più efficace, quanto la santità della vita, ed il continuo trattar
con

con Dio mediante l'orazione , postosi in vna picciola Chiesa prosteso in terra chiedea al Padre de' lumi soccorso per ben guidare quei popoli ; nè contento d'humiliarsi solamente auanti Dio , tale ancora apparua verso degli huomini , co' quali, tutto che Barbari, & Inciuili, non perdeua mai quella Christiana mansuetudine , che il Maestro dell'anime Christo insegnò douersi costantemente praticare, ne deponeua quell'Apostolica carità, che lo rendea tutto à tutti per guadagnar ciascuno à Giesù Christo . Ogni asprezza , & ogni rigore riuoltua egli contra se medesimo : portaua vn'habito in estremo ruuido, e penitente, i pièdi ignudi, l'astinenza era à marauiglia grande , continuo il flagellarsi sopra le nude carni, e'l non lasciar passar otiosa qualsiuoglia occasione , che se gli presentasse di maggiormente macerarsi .

Fornito di tal prouisione, e di così opportuna armadura per abbattere l'Auttore dell'Idolatria, si riuolse ad ap-

prendere le varie lingue, che si costumano in quelle parti, che per esser molte di numero, e di espressione sommamente difficili, non era picciol fatica al nuouo Missionario d'apprendere, nel che non tanto l'aiutaua l'acutezza del suo ingegno, e la prontezza della sua memoria, quanto la purità del cuore, con cui spianando tutte le difficoltà possedè in spatio di pochissimo tempo i più malageuoli Idiomi di quelle regioni con tal franchezza, che potè pubblicamente vdir le confessioni, e predicare insieme nel loro natio linguaggio.

Di questi fauori del Cielo seruendosi Francesco à beneficio de' popoli andaua cercando per quell'horride reggioni i fuggitiui, affrettandosi hor quà, hor là per diffonder per tutto la luce Euangelica, e costringere con la dolce violenza delle sue parole l'anime sparse alla sequela di Christo; e non contento delle occupationi delle prediche, s'applicaua ancora nell'vdir le

con-

confessioni, & in riconoscere, e curare le piaghe dell'anime di quei Barbari, verso de' quali si mostraua tanto benigno, & humano, che riputando come proprie l'altrui miserie, con straordinaria tenerezza, e sollecitudine preueniuua i bisogni d'ogn'vno con cercar al possibile, che rimanessero sciolti d'ogni molestia, & angustia. Entraua di più giorno, e notte, doue giaceuano gl'infermi, e recaua loro opportuni nutrimenti così pel corpo, come per lo spirito.

Con tal'innocenza di costumi, e cō sì zelante affetto venne il Seruo di Dio à fruttificare tanto ne' cuori di quei meschini, che nō ritrouaua alcun'ostacolo in essi la predicazione Euangelica, anzi appena l'hauuano vdito, che prontamente si renduano alle sue parole, e chieduano il laziaro di regenerazione: altri mossi solamente dalla fama, che precorreua della sua santità veniuano à sottomettere in sua discrezione, e governo l'anime loro con tal depen-

denza, che ad vn semplice suo cenno prontamente eseguiuano ciò, che altre volte haueuano ricusato di fare anche astretti dalla giustizia, e dalle pene.

Nel qual proposito fù oltre modo cōsiderabile quello, che seguì nella Città di Rioxa in vna sua predica. Correua il sacro giorno del Giouedì Sāto, e Frācesco per celebrare quei diuini Misterij cō la decente solēnità haueua raunata tutta quella pia plebe à rammemorare co' Riti Ecclesiastici le fūzioni delle nostra Redēzione: s'he bbe in questo pūto auuiso, che vna numerosa squadra d'Infedeli veniuano per depredare la Città, e per turbare i Diuini offizij; à difesa di questi inuasori ordinò incōtanēte il Capitan Pietro Cotero, che tutti s'armassero, e che differite quelle Ecclesiastiche adunanze si congregassero per custodire la Patria, mà il Beato sapendo non v'esser ferro più penetrante, che il Diuin' Verbo, col Crocefisso in mano se n'andò à fronte di quell'Esercito, che s'auuanzaua, e con tal'impe-

impeto di Spirito cominciò à predicare loro i dogmi della Santa Fede, il profitto, che derivaua dalla pace, ed'vnione scambieuole, che più di 9000. di quei Barbari si ridussero à Christo, e riceuerono l'acqua del Battefimo, stimolati non meno dall'efficacia delle parole di Francesco, che dall'assistenza di Dio, che riconosceuano sopra di lui; e la maggior parte di essi in quella medesima notte, nella quale in rimembranza del Redentor flagellato, s'era intimata vna publica disciplina, vollero ancora offerire à Dio le primizie della sua Fede con quella volontaria macerazione del proprio corpo.

Si celebrò in tãto nella Valle di Xanxa vn' Capitolo Prouinciale da suoi Frati, e fù in esso il Sant'huomo eletto per Custode, e Superiore della Prouincia del Tucuman, al qual carico bẽ si sforzò d'opporfi, mà preualsè il comune consentimento degl'Elettori, e l'autorità di chi glielo poteua imporre per vbbidiẽza.

Riceuuto tal'offizio institui vna visita
genc-

generale di tutti quei Conuenti, doue à costo d'ogni suo disagio, co' piedi sempre ignudi, voleua personalmente portaruisi. E qui non solamente con auuisi, e con parole, mà con opere, e con viuui incitamenti d'ogni perfezione, ò manteneua, ò rimetteua lo spirito Serafico di San Francesco. Mà perche misuraua il suo operare, non con l'altrui vtilità, mà con la sua humiltà, che sempre gli faceua aborreire ogni esaltatione, non si ritenne dal continuo pregare i Superiori, che lo rimouessero da tal grado, finche passato vn'anno finalmente ottenne di scaricarsene.

Hor perche il Cômmissario Generale dell'Ordine in quei Regni cōsiderò, che per apportar giouamento vniuersale à tutte quelle vaste reggioni, ottimo mezzo sarebbe stato, se Francesco fosse venuto à dimorar in Lima, e con la sua esemplarità hauesse illustrata quella Metropoli del Perù, ed in tal maniera attendendo alla riforma del capo partecipasse con ciò e vigore, e salute à tut-

te le membra, gl'inuiò precetto di ricondursi à quella nobil Città. Chinò il capo al comandamento del suo Prelato il buon' figlio d'vbbidienza, e nel partirsi, che fece dal Tucumano lasciò oltremodo dolenti quei suoi cari figli per la perdita di così degno Padre, ch'essi chiamauano il loro Consolatore; & vno più degl'altri diuoto del seruo di Dio per ritenere appresso di se qualche memoria dell'amato maestro, prese quel cordone, con cui andaua cinto, che viene fin'al di d'oggi conseruato in San Iago d'Estero con somma venerazione. Et in riguardo al credito, che quei popoli haueuano all'huomo Apostolico, durorono per lungo spatio di tempo à porger feruidissime istanze à Superiori di rihauerlo, à quali però non parue mai di ammettere le loro, benche giuste dimande, non tanto per l'euidente maggior vtilità che procedea dalla dimora del seruo di Dio in Lima, quanto ancora per l'età, e per l'infermità sopraggiunteli.

CAPITOLO IV.

*Fruttuoso affaticare di Francesco in
Lima.*

Ritornato à Lima Francesco parue subito à Superiori di costituirlo Vicario del nuouo Cōuento di S. Maria degl'Angeli di quella Città, e fù vna lōga gara trà la sua virtù, che gli procuraua i gradi, e la sua humiltà, che sempre fin'che poteua costantemente li ricusaua; fiche in termine di 4. mesi rinunziò ben' vndeci volte alle cariche di Vicario, e di Guardiano, non permettendogli mai il basso sentimento, con che viuena di se medesimo, di poterli acquetare, mentre haueua superiorità, anzi per esimersi da queste continue vessationi procurò d'esser mandato al Conuento di Truxillo: doue lontano dagl'occhi del Commissario speraua di viuere sconosciuto nell'infimo luogo trà tutti i suoi Religiosi, mà di questo suo desiderio potè egli più tosto

toſto conſeguirne il merito , che l'effetto , perche i Padri non ſtimando di dover priuar Lima dell'vtilità della ſua preſenza , appena inuiato lo richiamarono , condeſcendendo ſolamente à non più aggrauarlo con Prelature : e Francesco tutto lieto in vederſi eſente da quelle cariche , con pubbliche dimoſtrazioni di giubilo benediceua il Signore , e profeſſaua , che il ſuo proprio luogo altro non era , che ſtar ſotto i piedi di tutti , perciò con ſanta induſtria , procuraua di far apparir le ſue azioni , come degne di biaſimo , non ſenza eccitar molte volte negl'altri lagrime di compuntione , e d'ammirazione , che tanta diligenza poneſſe nell'abbaffare ſe ſteſſo , quanta altri mettono in procurare gli alti gradi , e la notitia , e fama del Mondo .

Entrato in felice poſſeſſo dello ſtato humile , e ſoggetto , conobbe eſſer beneplacito del Signore , che attendeſſe al Miniſterio del Verbo Diuino , e ſapèdo per eſperienza , che chi vuol in queſto
ſacro

facro impiego trattar sicuramēte cō gli huomini , è necessario , che conuerſi in Cielo cō Dio, ſpēdeua la maggior parte del tempo in far orazione ; leggeua , e ruminaua trà giorno le Sante Scritture, con le quali teneua ſempre viuuo , e lucente quel fuoco di carità , che gl' ardeua nel petto per bene dell' anime; & accioche la verità eterna , che haueua da predicare à gl' altri , penetraſſero viuamente ne' cuori degl' vditori , le digeriua prima ſeco ſteſſo , e ſtudiaua di veramente rimanerne conuiuto , ritrahendone da queſta cura , che haueua di ſe medefimo, il frutto, che di poi naſceua negl' altri .

Haueua nel ſuo dire vna marauigliouſa efficacia , la quale veniua accreſciuta da quel veſtimento eſteriore coſì mortificato , e da quegl' accompagna-
menti di penitenza, di vigilie, di digiuni , e di continue flagellazioni . Oltre ciò i ſuoi occhi pareuano vn perpetuo fonte di lagrime, le quali in abbon-
dante copia ſpargeua ; ſpecialmente quan-
do

do prendeu per tema del suo dire la,
penosa Passione del Figliuolo di Dio, e
di questa, come di machina potentissi-
ma si seruiua, quando incontraua pec-
catori ostinati, per ridurli con salutifera
compuntione ad accettar la verità, &
abbandonare la colpa.

Costumaua di portar seco nella ma-
nica vn diuoto Crocefisso, da cui dopò
hauer nella Cella apprese le parole di
vita eterna, che doueua dire a' popoli,
si sentiu eccitato ad annuntiarle nelle
pubbliche piazze della Città. Vsciu,
dunque per Lima seminando la parola
di Dio hor in questo, hor in quell'altro
luogo, conforme lo Spirito Santo gl'in-
segnaua di farlo, e con inalberare quel
lagrimeuole sièdardo di Christo appa-
sionato daua principio à suoi inferuo-
rati discorsi. Conuenendoui numero-
roso popolo ad vdirlo. Attendeu e-
gli nel suo dire vnicamente all'vtilità, e
si studiaua d'imprimere ne' cuori di cia-
scuno vna gran compassione alle pene
del Redétore, vn verace amore alla vir-
tù,

tù, & vna seria detestatione de' vitij. Entraua cō Apostolica libertà nelle Chiese, in cui si celebraua qualche solennità, e salito in pulpito, cō breui, mà infiammate parole predicaua à quella frequentissima turba, che v'era adunata: indi passando in altri luoghi annunciauua à tutti, & in ogni banda Giesù Christo; fin ne' medesimi teatri, e ne' luoghi piu scādalosì di quella Metropoli; mosso senza dubbio da virtù celeste, s'inoltraua il coraggioso Ministro di Dio, e formando della scena, ò di altro rileuato posto, Pulpito, santificaua quei luoghi di vanità, e mutando felicemente soggetto, cambiaua le opere de' giuocollieri, e le feste di Satanasso in feste di Christo, ed in rappresētazioni del Caluario. S'esponeua etiamdio senza alcun riguardo di se medesimo ne' pubblici ridotti de' giuochi, e quì con tal magistero discopriua loro la bruttezza, e le cause de' vitij, che da que' pessimi trattenimentì soleuano deriuare, che inteneriti, e compunti abbandonauano quel-

quella maluagia consuetudine, e si ritirauano da quel certo fomento di bestemmie, e dissoluzioni.

Ne' solamente à moltitudine di popolo congregata dispensaua l'huomo di Dio il pane della Celeste Dottrina, mà sapendo di quanto valore sia vn' anima sola, daua molte volte principio alle sue Prediche con occasione di vedere trè, ò quattro, e non più vniti insieme; vero è, che appena haueua esposto il suo Crocifisso, che si faceua vn concorso inesplicabile di popolo, di modo che riuscendo troppo anguste le strade, era costretto vscire alla publica piazza à pascere col suo dire quella famelica moltitudine, e senza risparmio alcuno di fatiche, doue vedeua speranza di copiosa raccolta, moltiplicaua vna dopò l'altra con ogni prontezza le prediche.

Trà queste fruttuose cure merita d'esser annouerata in primo luogo la predica, ch'egli fece in Lima l'anno 1604. Haueua il Sant'huomo portato auanti

D

Dio

Dio molto prima con infocate orazioni l'emenda di quella gran Città, e pur vedendo preualere i vitij non cessaua, à tutte l'hore di chiedere all'Altissimo grazia di vederla conuertita à penitenza, quando vnà sera, mentre acceso di nuouo ardore di carità più che mai supplicaua per la riduzione di quell'anime, sentì nell'intimo del cuore vn inspiratione sì grande del Signore, che tirandolo fuori del Conuento lo guidaua à predicare à popoli i castighi apparecchiati, e le visite vicine della sua vèdetta sopra la Città. Mosso da questo spirito si parte dal Conuento, e nell'uscire incontratosi col Portinaro gli dice. Tienmi raccomandato à Dio, perche vado à far cosa di suo gran seruizio. Se ne vò nella piazza maggiore, e con voce, e con volto, e con habito, che tutto spiraua penitenza, rappresenta à quell'infelice Metropoli le sceleratezze, in che staua immersa, applicando per tema del suo dire quelle parole di San-
 Giouanni. *Omne, quod est in Mundo,*

concupiscentia carnis est , & concupiscentia oculorum , & superbia vita ; quindi la sou-
 uersione necessaria di essa . Disse ciò
 con tanta vehemenza di spirito , con
 tanto ardore d'occhi , e con tanto peso
 di parole , che il popolo tutto confuso ,
 e pallido si riempì di tale spauento , che
 senza dubbio gli pareua d'hauer d'ho-
 ra in hora à veder subbissata la Città : e
 con tutto che l'huomo Apostolico non
 hauesse inteso della distruzione mate-
 riale della Città , mà si bene de' vitij ,
 che speraua douersi estirpare da quell'
 anime , dispose nondimeno Iddio , che
 gl'vditori si fattamente s'internassero
 nell'apprensione dell'imminente ecci-
 dio di Lima , come gli fosse profetata
 dal suo seruo , che in vn tratto cangia-
 to ògni lusso in habito di penitenza ,
 si posero vnitamente nelle Chiese à
 chieder misericordia à Dio correua-
 no à piedi de' Confessori , de' quali tut-
 to che abbondassero le Chiese , pure era
 scarso il numero alla copia incredibi-
 le de' confluenti , molti de' quali , che

per lungo spatio d'anni erano stati immer-
si in continui , & habituali pecca-
ti , deposta ogni vergogna con amarif-
sime lagrime si confessauano , altri non
potendo per la calca auuicinarsi à Cō-
fessori , esponeuano ad alta voce le lo-
ro colpe , e vi fù trà questi vna matro-
na di vita laidissima , che ritornata al
cuore , ed atterrita per i Diuini giudi-
zj , che temeuua d'incontrare , publica-
mente protestò , per i suoi peccati mi-
nacciar Iddio l'esterminio della Città ,
tanto più che quella notte istessa ha-
ueua meditato vn abomineuolissimo
incesto , vn giouane similmente , che
quantunque d'età immatura , era però
incallito in ogni sorte d'enormità , à se-
gno che il Confessore dubitò , s'egli era
veramente huomo , ò Demonio , si con-
uertì dalle sue pessime vie , pronto à fa-
re tutta quella penitenza , che dal suo
Direttore gli fosse stata imposta . In
quella notte si deposero gl'odij , e l'ini-
mitie , le restitutioni così di roba ,
come di fama si fecero senza indugio ,
le

le discipline , i pianti , l'opere pie in comune , & in particolare furono tanti , e tante , che ben si vidde essere stata questa mutatione della destra dell' eccelsso .

Nè quì s'hà da passar in silenzio la pietà , che verso la Patria dimostraron in tal congiuntura i Religiosi di San Domenico , i quali in quel comune spauento facendo diuoto ricorso al comune Signore ordinarono vna processione pel Chiostro del loro Monasterio , la quale era composta di tutti que' Venerandi Padri , che con sommessione , e con habito di penitente , chi con austeri flagelli , chi con catene di ferro , chi con altre crude inuenzioni di martirizzarsi accompagnauano il Santissimo Sacramento , che dalla parte del Nouiziato si portaua nella Chiesa , offerendo al Padre delle Misericordie per la liberazione di quel popolo non meno le lagrime , e i singhiozzi , che mandauano fuori , e dalla bocca ; e dagli occhi , che il proprio sangue , che à for-

za di battiture estraheuano dalle vene.

Questa vniuersal commozione degl' animi à penitenza allora più particolarmente apparue effetto della Prouidenza Diuina, quando il Beato con publica scrittura ad istanza del Vice-Rè, e dell'Arciuescouo Don Torriuio Mogroueo homo di segnalata virtù dichiarò di nō hauer inteso della distruttione materiale della Città, mà solamente del peccato, che regnaua in essa, atteso che il popolo non cessaua di continuare gl'intrapresi rigori di penitenza, onde il Vice-Rè hebbe à dire: Non occorre, che c' affatichiamo di vātaggio. E manifestò esser questa opera di Dio, che con tal mezzo hà voluto ammollire i cuori ostinati de' peccatori, e ridurli à penitenza. Così restò seruito Dio di rinouare in Lima le merauiglie di Niniue, che tanto fecero stupire S. Gio: Crisostomo: *O nouam rem, & admirabilem denunciationem, mortem minans vitam peperit. Sententia postquam lata*

lata fuit, tunc inualida facta est ex contrario seculariter iudicantium. Non locorum permutationibus, sed morum conuersioni salutem crediderunt. Così appunto il Santo Predicatore, antiuendendo qual doueua essere la rouina della Città, ad imitatione del Profeta Gionà disse solamente quello, che poteua indurli al bene, tacque ciò, che lusingandoli l'harebbe forsi sedotti con falsa speranza. Et il Signore, che non mai si lascia vincere di cortesia, veduto, che il Popolo di Lima s'era di cuore ridotto à penitenza, tralasciò di manifestare, qualsiuoglia segno del suo rigore. Ma perche pochi anni dopò ritornarono à vitij di prima, diede loro vn formidabil contrasegno della sua Giustitia, e Francesco, che hora opportunamente gl'atterrì, e l'indusse à rauedersi con lo spauento, all'hora con altrettanta opportunità li confortò, e con la speranza della Diuina Misericordia li guidò à penitenza, & ad opporsi al castigo, che già staua per scoccare, della cele-

ste vendetta. Il caso seguì in questa maniera .

Nell'anno 1609. essendo scossa da vn gran terremoto la Città di Lima, fù per implorare l'aiuto celeste, esposto il Diuinissimo Sacramento nella Chiesa de' Frati Minori, doue tutto il popolo ragunato chiedeua al Signore la liberatione di quel gastigo , quando nell' istesso tempo, che tutti stauano orando, si sentì di nuouo scuoter la terra , onde ciascano impallidito cercaua di salvarsi con la fuga , mà il Beato ripieno di cōfidenza in Dio salì in alto , e fatto con l'efficacia del suo dire fermare il Popolo, predicò con tanto spirito della necessità di conseruarsi in grazia di Dio, e d'abborrire il peccato , che in vn punto s'vdirono marauigliose commotioni ne' cuori de gl' astanti , dandone testimonio le lagrime , ed i singhiozzi , con che chiedeuano perdono alla Diuina Maestà, e prometteuano d'emendarli, e'l Signore , che non disprezza, chi à lui ricorre con cuor contrito, sottrasse dalla

Cit-

Città l'imminente rinouatione della
sua Giustizia .

A queste sì rare doti di Christiano
Predicatore , che haueua il Beato, s'ag-
giugneua quella grand' humiltà , con-
cui fuggiua gl'applausi, e le acclamazio-
ni de gl'vditori: onde per non esser mo-
strato, ne conosciuto, terminata la pre-
dica, si nascondeua à studio in qualche
angolo del Conuento , cercando vni-
camente in tutte le sue operationi l'ho-
nor di Dio , e la salute dell'anime sen-
za mescolarui alcun vile oggetto di
propria stima, ò di mondana reputatio-
ne; il che quanto fosse grato, & accet-
to alla Diuina Maestà lo testificò più
volte con diuersi fauori , che fece al
al suo Seruo . Tali furono l'alienazioni
di mente, che prouaua in mezzo delle
sue prediche , per le quali rimanendo
come estatico, godeua assratto da quell'
operazione esteriore d'vn'ineffabile
soauità , e d'vn'intima vnione col Som-
mo bene . Ed erano queste inspiratio-
ni del diletto, alle volte così potenti,
che

che lo costringeuanò à dimetter affatto la predica, & in vn silentio profondo riceuer con riuerenza l'abbondanza di quella sacra inspiratione. Vn giorno, che ricorreua la memoria di S. Diego, peruenuto col suo dire alla morte del Beatissimo Religioso, mentre ripeteva quelle parole da lui dette: *Dulce lignum, dulces cliuôs*, prouò così straordinaria tenerezza di cuore, e d'affetto, che assorto in spirito fù costretto à partire dal pèrgamo, non potendo proferrir più parola, ne sostener più quel torrente di dolcezza, che gl'inondaua nel cuore: e quante volte gli occorreua d'entrare ne' misterij della Passione di Christo, tante per lo più ancora gli succedeva d'uscire in certa maniera da se medesimo, per la forza della compassione, e per l'affluenza delle lagrime, che gli sgorgauano da gl'occhi.

Erano anche di marauigliosa efficacia i suoi priuati ragionamenti, ne' quali s'ingegnaua sempre d'inferire l'amore di Dio ne' cuori di chi l'ascoltauà, non
per-

perdendo occasione d'allettare dolcemente gl'huomini alle sode virtù, & all'acquisto della santa carità .

Andò vna volta à visitare il Decano dell'Vdienza, e Cancellaria di Lima, e mentre ragionaua con esso lui, e con vna corona insieme di molt'altri, che vi erano presenti, parlò tant'altamente dell'amor di Dio, che parue à ciascun di coloro di sentirsi interiormente accendere da vna fiamma sì viua di carità, che in vn'certo modo si poteua dire essersi rinouato quello, che si narra nell'Euan-gelio hauer esperimentato que due Discipoli nel parlare con Christo . *Nonne-
cor nostrū ardens erat in nobis, dum loque-
retur in via, & aperiret nobis scripturas.* Si ritrouaua vn'altro giorno nel Chiostro del Conuento vn'giouane, col quale incontratosi per auuentura Fracesco si pose à ragionare di materie appartenenti al profitto dell'anima, cercando particolarmente d'imprimergli l'offeruanza de' Diuini precetti, e l'amare Iddio di tutto cuore; restò conuinto quel giouane

ne

ne dallo spirito, che in Francesco parlaua; & incontanente risoluè d'abbandonare il seculo, e con tal determinazione andò à sottoporsi al soaue giogo di Christo nell' istessa Religione de' Minori.

Con simili discorsi andaua egli destando gl'habitanti di Lima all'amor di Dio, & è incredibile il frutto, che ne ritraheua, non lasciando l'huomo zelante dell'altrui salute congiuntura d'insinuarsi, dou'era il bisogno maggiore, e doue speraua frutto più abbondante, la onde era frequente nel visitare le pubbliche carceri, e quini eccitaua que' miseri à rendersi profitteuoli quelle affezioni, & angustie, che tollerauano. Passaua à gli spedali, e daua à quei languenti oltre il sostegno corporale auuisi efficaci per conoscere il merito della loro Croce, & il modo di rendersela soaue, e preziosa. A' secolari in occasione d'incontrarli inculcaua sopra tutto la fede, e la verità, senza la quale è forza, che venga meno ogni humano

com-

commercio . Adoperaua opportunamente secrete , e caritative correzioni per ricondurre molte anime all'amore della virtù . Ad vn suo grand'amico trà gl'altri , chiamato il Cap. Francesco di Vileia chiese cō grand'istanza, che non gli volesse negare quello, di che voleua pregarlo, il Capitano, che da lungo tempo bramaua d'impiegarsi à prò del seruo di Dio , promise di buon cuore , sperando d'hauer à procurargli qualche fouuenimēto temporale . Mà il Sant' huomo, che null'altro curaua che la sua salute . Quello di che lo vi prego, disse, è , che quanto prima confessiate i vostri peccati , e che d'hora inanzi diligentemente ve ne guardiate . Eseguì il Capitano, quanto gl'era stato imposto dal seruo di Dio ; e fù con particolar beneficio dell'anima sua stante che non passò molto, che dopo hauer intrapresa mediante la confessione l'emenda dell'anima sua , passò da questa all'altra vita .

Poco varia da questo l'auuenimenro

occorfogli con vn'altro, che passeggiava nel Chioftro del Monafterio . Era quefti immerso in molti, e graui peccati, e'l seruo di Dio compassionando l'infelice stato di quell'anima, & ansioso di guadagnarla à Christo, andò con impeto di spirito a gittarsi à suoi piedi, con pregarlo, e scongiurarlo, che non volesse offender più Dio, e che quanto prima andasse à confessar le sue colpe . Intenerito colui dall'humanità, e confuso dalla vergogna, andò con somma premura à pregare il Padre Giovanni Lainez, che volesse confessarlo, e perche il Padre si merauigliaua di così feruente, e così insolita richiesta, gli narrò, come vn Religioso, ch'egli non conofceua, l'haueua à ciò indotto con quell'atto tanto humile, e caritatiuo . In questo mentre s'abbattè à passar da quel luogo il Seruo di Dio, e'l Penitente riconoscendolo al sembiante, dichiarò, che tale spirito di compunzione gli era venuto per le parole dettegli da quel Religioso; e quel che rese più sti-

ma-

mabile il successo fu, che con la continua rimembranza di questo fatto, andò quel tale sempre crescendo in virtù, di modo che ne' tempi d'assistere alla messa, ò di riceuere la santa Comunione veniua fauorito da Dio con sensibil copia di diuote lagrime.

Si ritrouaua nel Conuento dell'Incarnazione di Lima vna Sacra Vergine, che veniua grandemente infestata dal Demonio con varie tentazioni, e con graue tedio della vita Religiosa intrapresa. Si pose il Seruo di Dio à discorrere con costei, e fu con tal profitto, di quell'anima, che con vn solo ragionamento, che vi fece, le apportò la primiera pace, e tranquillità. Ad vn' altra similmente Monaca nel Monastero dell'Immacolata Concezione, che vinta dallo spirito di pusillanimità meditaua di abbandonare il patto della Religione, parlò con tal'efficacia, che le fece virilmente scuotere da se la dapocagine, e la pigrizia, e la ridusse à ferma, e stabile perseveranza nell'Ordine.

Ne

Ne si ristettero i deuoti discorsi di Francesco solamente in ridurre, ò i dissoluti, ò i negligenti al sollecito, e fauio timor di Christo, mà quelle anime: ancora, che di già caminauano verso la perfezione, veniuano da questo gran Maestro di spirito eccitate di quando in quando con infocate parole; e da lui come da sourano direttore si riconobbe la riguardeuol disciplina, con la quale si vidde fiorire il Monastero delle Scalze di S. Giuseppe, alla cui conseruatione spirituale vegghiaua il prouido Padre con priuati, e publici ragionamenti, e coll'andar sempre loro dinanzi coll'esempio de proprij costumi.



C A P I T O L O V.

*Dell' Austerità della Vita di
Francesco .*

MA perche Francesco conosceua ,
che per inserire negl'animi al-
trui l'amore à Christo Crocifisso, non
vi era mezzo più opportuno, che s'egli
ad imitazion dell'Apostolo cercasse di
manifestarlo nel suo proprio corpo, me-
diante l'esercizio continuo della morti-
ficazione , la prima idea , che concepì
nell'assumere l'offizio di predicarlo , fù
di studiarfi al possibile di crocifiggere
la sua carne co i vizij, e con le concupi-
scentze per conformarla al primo esem-
plare , e maestro Christo Redentore .
Arricchito per tanto dallo Spirito cele-
ste del dono della fortezza, che gl'inse-
gnaua la pronta sofferenza d'ogni pena
con riguardo d'imitar perfettamente il
Figliuolo di Dio , s'impresse altamente
E nel

nel cuote di volere caminare per la via regia della Croce con negare ogni soddisfazione al proprio corpo , e con tenerlo del continuo esercitato con ogni maniera di mortificazioni . Trapassaua talhora i due, e tre giorni senza alcun ristoro di cibo , e quando la necessit  lo costringeua   pr derlo, era cos  parco, e circospetto , che appena concedeu  alla natura quello, che le era necessario per mantenimento , tal che per porre qualche riparo a' suoi rigori, che gli portauano vn'irremediabile stemperamento di complessione fu necessario , che i Prelati dell'Ordine, & i Medici con forza di precetto l'obligassero ad vsare qualche moderazione, la quale se nella qualit  era ammessa dall' Huomo Santo, la limitaua per  tanto nella qu tit , che gli stessi Medici attribuirono   virt  sopranaturale, che hauesse allungato con quello scarfissimo cibo fino   61. anni di vita .

E fu cosa degna di riflessione il vedere ,

re, che in molte infermità, che pati nel decorso de' suoi anni, i Medici non stimarono mai di douere venire al fallo in riguardo dell'essere egli così estenuato, & esangue, mà doue dubitava, ò non giungeua l'arte della medicina, vi giungeua animosamente l'arte d'amare Iddio, che induceua poco meno ch'ogni giorno il buon Discepolo à flagellarsi con maniera sì cruda, che ne rimaneuano asperse di sangue le pareti, e'l pauimento della cella .

Ne di questa austera consuetudine si dispensaua punto in que' tempi, ne quali per ridurre gl'infedeli del Tucuman alla vera fede, gli conueniua scorrere quelle vaste popolazioni trà gl'ardori cocenti del Sole, e trà gl'incomodi d'vn camino sì malageuole, e sì vario, sempre a piedi, sempre mendicando per Dio, per balze, e per deserti, poichè parèdo poco al Predicator della Croce il soffrire tutto ciò, che richiedeuà la necessità del viaggio, oue hauesse incontrato qualche folta boscaglia, postosi

trà quegli opachi horrori flagellaua duramente il suo corpo, ed offeriua il suo sangue per la conuerfione di quegli Idolatri; e perche non rimanesse parte alcuna, che non fosse foggetta alle battiture, inſegnò vna volta ad vn ſuo confidente, eſſer queſto il vero modo di diſciplinariſi, quando nel flagellarſi vn colpo non ſuccede mai all'altro nell'ifteſſo luogo, mà ſempre mutandoſi, cagiona ſimilmente ſempre nuouo, e più ſenſibile dolore.

Non deponeua mai quell'aſpro cilicio, con cui ſi era cinto nel tempo del Nouiziato, e con vna coſtanza inſuperabile non rallentò mai quei primi feruori, che concepì nel ſuo ingreſſo alla Religione; anzi quando nell'vltime infermità per lo ſfinimento grande di forze, e per gl'acutiſſimi dolori, che prouaua, non gl'era permeſſo di più in-crudelire contro ſe ſteſſo, fù vdiro dire più volte a quei Padri, che gl'affeſteuano, e che dimoſtrauano compaſſione delle ſue pene, ò Beato me, che non

ha-

hauendo più lena per flagellare il corpo , e per domare questo traditore , la mano di Dio s'è armata per prendere vendetta sopra di me: e nel dir queste parole alzaua gl'occhi al Cielo, e manteneua vn sembiante così sereno , che ben apparìua, che con lo spirito dell'Apostolo gioiua in mezzo alle sue tribolazioni : nella qual infermità medesima, perche la vehemenza del calor febrile gli cagionaua vn intolerabil arsuria non s'indusse mai ad ammettere vn poco di refrigerio cō sorbire tal hora qualche stilla d'acqua , se non quando il proprio confessore gli diede consiglio di farlo .

Venendo alle volte mandato da Lima ad vn luogo detto Callao due leghe distante dalla Città , non lasciaua passar otiosa quest'occasione , che non compensasse la breuità dell'incomodo nel viaggio con altre penalità, e perche haueua da seruirsi de'sandali per la strada, li trapassaua con alcuni acuti chiodi, che nel mouersi penetrauagli i

pie di, e notabilmente l'impia gauano .
Altre volte nell'istesso Conuento di Lima acceso di pio desiderio di sempre più patire per Christo, si poneua con le ginocchia ignude a girar intorno intorno al Chiostro, accompagnando quel penoso circuito con abundantissime lagrime, che in rimembranza de trauagliosi viaggi di Christo per la nostra salute teneramente spargeua .

E di questo Santo incrudelire, che haueua fatto cōtro se stesso, venendo al fine de' suoi giorni, chiese conforme già il suo santo Padre Francesco perdono al corpo per l'eccesso delle macerazioni, e dell'asprezze, con che l'haueua trattato, mà perche queste erano state originate dall'amor di Dio, con vna perpetua subordinatione alla Regola, & a chi lo reggeua, senza mai collocare alcuna fiducia in questi mezzi, ò viuere con attaccamento ad essi, con premura insieme più della continua disciplina, e custodia interiore, che della esteriore seuerità, il Signore medesimo volle

le

le prima della morte consolare il suo seruo con assicurarlo del gradimento, e con dargli caparra del premio, poiche mentre staua d'hora in hora per mancare riscosso da' profondissima contemplatione, cominciò tutto lieto ad esclamare: Benedette per mille volte le Discipline, le Penitenze, & i Digiu- ni, alle quali corrisponde così gran peso di gloria.

Così l'amico della mortificatione, e della Croce passò i giorni della sua peregrinazione, e cooperando con questa pia cautela alla Diuina Misericordia si mantenne da fanciullo fin' alla morte in perpetua virginità. Non restrinse però la custodia della sua purità in solamente soggiogar la carne con astinenze, e con vigilie, mà sapendo, che per scansare il pericolo delle battaglie sèsuale, era principalissimo mezzo il tener lontana ogni occasione, si guardaua sempre dalla conuersatione delle femine, come da basilischi, e da serpenti, ne mai parlaua con esso loro,

se qualche gran neecessità, ò d'obedi-
za, ò di carità nol richiedeuà, & all'
hora con tal compositione di volto, &
con tal sobrietà di parole, che col suo
ragionare imprimeua anche ne' più dis-
soluti l'amore alla castità.

Nel tempo, che stette à predicar l'E-
uangelio nel Tucuman s'auuidde, che
molte di quelle femine, seguendo la
consueta libertà di quelle parti, voleua-
no frequentare il pouero tugurio, ch'
egli habitaua; s'oppose generosamente
l'huomo di Dio à questo loro disegno,
ne sotto qualunque specioso titolo di
pietà volle permettergli l'accesso, anzi
prescrisse vn tal termine cento passi lō-
tano dalla sua Cella, oltre il quale non
era concesso alle donne il passarui, &
acciòche la limitatione assegnata non
uenisse trasgredita, ottenne, che i Giu-
dici di que'luoghi v'imponessero anco-
ra, come à delitto la pena: della qual
seuerità non sarà alcuno, che si mara-
uigli, quando cnsidererà i graui peri-
coli, che nascono dalla familiarità con
le

le donne, e che insieme si rammenterà, che S. Simeone Stilita per conseruarsi lontano da simili visite ottenne pubbliche demonstrationi di castighi dal Cielo contro di quelle, che anche dopo la morte sua haueſſero ardito di passar oltre i limiti assegnati loro per andar a raccomandarsi all' orazioni di quel Sant' Huomo; nella Chiesa solamente in occasione di vdire le loro confessioni ammetteua Francesco di parlargli, ed instradarle con tal congiuntura alla vita mortificata, e penitente.

Aggiungeua à queste diligenze, per tener lontani da se gl'allettamenti, e le lusinghe della sensualità, vna perpetua fuga dall'ozio, buon discepolo del suo Santo Patriarca, che soleua sempre raccomandare a' suoi Frati di non dar punto di luogo all'ozio, come à sentina di tutti i peruersi pensieri: e con questo, e col continuo raccoglimento, e taciturnità, col buon'ordine, e colla buona guardia de' sentimenti, si rese così felicemente superiore ad ogni suggeste-

gestione d'impurità, che non solo rimase immune in se medesimo, mà il suo conuersare stesso spiraua, & infiammaua gl'altri all'honestà.

E fin dal Cielo istesso pare, che con particolare prerogatiua habbia dimostrato, quanto egli fosse in vita accurato custode della sua pudicizia, mentre con speciale pietà hà porto aiuto à chi era tentato dal vizio contrario; & vn Religioso trà gli altri, che per vna fiera tentatione accesagli dal Demonio, già staua quasi crollando, cintosi con vna corda, ch'haueua seruito al Beato, mentre viuea, si sentì rinforzato subitamente dalla Diuina gratia, e con quel cingolo di purità sedò nelle sue membra ogni libidinosa commotione.

CAPITOLO VI.

*Dell' Humiltà, & Obbedienza di
Francesco.*

TRà tutt'i mezzi, co' quali cercò il Sant' Huomo di custodir la sua purità, niuno ve ne fù, ne più procurato, nè più idoneo della Sante Humiltà: e lo Spirito Santo, che si degnò di posarsi sopra questo Euāgelico Offeruatore de' Diuini precetti, si compiacque ancora di riempire la sua anima col sacro dono del timore, mediante il quale concependo vna profondissima riuerenzia verso la Somma Maestà di Dio s'annichilaua nel riflesso della propria bassezza, e viltà. Questa portaua egli di continuo auanti gl'occhi: ed altro veracemente non reputaua se stesso, che vn huomo da niente, vn misero Peccatore; tal concetto godeua, e bramaua, che fosse di se appresso tutti gli altri, e per conseguire questo suo
inten-

intento non lasciaua opportunamēte di manifestare loro i suoi proprij difetti, e di rēdersi in varie guise disprezzuole à gli occhi altrui prorompendo in cantici di giubilo ogni qual volta s'auedeua d'esser in nessun conto appresso degli altri.

Nelle sue infermità, vedendosi con tanta diligenza seruito da suoi Religiosi si confondeua, e non sapeua capire, come al seruizio d'vn huomo vilissimo, qual esso si riputaua, prestassero quel caritatiuo ministerio que' buoni Religiosi, trà quali non si stimaua degno d'esser annouerato; e due giorni prima di morire ricchiamaudo più che mai alla mente questa sua habitual consideratione, diede in vn dirrottissimo pianto, ed incominciò à dire à quei Padri che gl'assisteuano. O Dio dell'anima mia sij tu sempre glorificato, che dignatione è la tua verso di me, che meritando io d'essere come sterco puzzolente gittato in vn deserto, & abbandonato da tutti, hora sia
cir.

circondato da questi Angioli (così chiamaua egli i suoi Religiosi) e dagl' offizij della lor carità riceua così abbondante sollieuo ! ne cessò finche visse di sempre dar simili contrafegni di carità, e d'humiltà.

E perche l'Huomo humile non hà mai cattiuo concetto, se nō di se stesso, dimostraua Francesco l'habito perfettissimo che possedeua di questa virtù nella buona opinione, che haueua dell' azioni del suo proffimo, tanto che hebbe à dire vna volta. Quand'io sento che i Religiosi discorrono insieme, sempre penso, che parlino di Dio : Se li vedo māgiare, reputo che'l facciano per mera necessità: se tal volta incontro alcuni col cappuccio immodestamente calato, che caminino con le braccia scomposte, con passi frettolosi, & indecenti, all' hora stimo, che cerchino con tal forma esteriore di rendersi dispreggeuoli à gli huomini, e di farsi tenere per stolti con tutto, che auanti Dio siano giusti, e buoni . Così quest'anima colōmbina
inter-

intenta vnicamente à considerare i proprij, non sapeua scorgere negl'altri i difetti, mà solamente ò vi vedeua, ò vi supponeua le virtù.

Da questo basso sentimento, con che viueua di se medesimo, deriuaua similmente quell'amore che haueua alla soggezione, & al viuere sotto la disciplina altrui, non solamente con resistere ad ogni suo potere à que' gradi d'autorità, che più volte la Religione procurò d'addossargli, mà ancora col non fidarsi punto del suo proprio giudizio. Per tal riguardo non intrapendeua mai affare alcuno per leggiero, che fosse, se non era accompagnato dall'vbbidienza, non contentandosi di mortificare la sua volontà nell'eseguire li commandamenti de' Superiori, mà quello che più importa, sortometteua ad essi anche il proprio intelletto, e diceua. Questa esser l'vbbidienza, che deue prestare il Religioso à suoi Prelati, cioè non hauendo punto di suo nelle cose, che operaua.

Si

Si ritrouaua vna volta Francelco infermo, e con notabil debolezza di forze, quando vn Superiore ò fosse per experimentar la sua virtù, ò che non sapesse lo stato dell'huomo di Dio gl'ordinò che andasse ad vn tal luogo discosto molte giornate dal Conuento. A questa voce l'imitatore di Christo, come ad vn oracolo obbedì senza indugio, e mentre proseguìua il camino fu affalito dalla febbre, del qual accidete auuifato il Guardiano si pentì dell' indiscreto suo comandamento, e temendo che non morisse per strada, gli mandò ordine, che intermettesse il viaggio con facoltà d'eleggere vn Conuento à suo piacere per riposarsi, mà il Beato non dispensandosi ne pur in quella vrgenza dalla total disposizione con che voleua viuere nelle mani de' suoi Superiori, Io, rispose, deuo obbedire, e non eleggere: e fù di bisogno che 'l Padre per sodisfare alla humil sua vbbidienza gli prescriuesse il
luo-

luogo, doue haueffe à dimorare nel tempo della sua malatia.

Di questa virtù come di fondamento della perfezion Religiosa ne parlaua spesso co' suoi Frati, inculcando loro, che la Religione consiste nell'obbedienza, ed insegnandoli il modo di saperla praticare in tutte le cose, alla quale tanto più s'accostauano, quanto più viui, & ammirabili essemi haueano sempre dinanzi à gli occhi, nō nelle parole sole, mà nella persona, e nell'attioni dell'istesso Seruo di Dio, il quale da tutti que' Superiori, che hebbe, veniua acclamato per osseruantissimo zelatore dell'vbbidienza.

C A P I T O L O VII.

Dell'Amore alla Pouertà.

LA Santa pouertà, che come sua Signora veniua, & amata, & honorata dal Santo Institutore Francesco d'Assisi

d'Assisi venne parimente con simili dimostrazioni ossequiata, e mantenuta da questo suo degno figliolo Francesco. E primieramente per quello, che spetta alla sua persona, ne viueua così geloso, che non ammise mai nelle cose per suo vso alcun arnese, che non spirasse vn'estrema, pouertà. Tali erano gli habiti, tale il letto, e tali quegl'angustissimi ricetti, doue habitaua, più atti per contemplar la morte, che per conseruar la vita; e fin d'alcuni pueri libri, de' quali si seruiua per le sue prediche, volle l'amator della pouertà, molti mesi prima che morisse, affatto priuarsene, onde portatili al Guardiano, consegnò e i libri, e la dispositione d'essi all'arbitrio di quello.

Non si dispensaua da questo rigore anche nelle caritative offerte, che da molti suoi diuoti glì veniuano fatte, e con tutto che la qualità delle cose non fosse improporzionata allo stato de' Frati Minori, non poteuano però mai indurlo ad accettarle; non volendo am-

mettere cosa alcuna, che punto hauesse del superfluo; e non fosse d'estrema necessità.

Quest'istesso spirito bramaua, che si conseruasse ne' Conuenti del suo Istituto; e per quanto poteua, vi cooperaua, e nel tempo, che vi haueua in essi qualche soprintendenza, era inflessibile in questo punto; e quando fette Guardianò in Lima non permise mai, che nel suo Conuento di S. Maria degl' Angeli si fabricasse il pauimento del Chiostro, de' Dormitorij, e delle Celle, nè che si aggricciassero le pareti, le porte, e le finestre, asserendo che la sposa pouertà voleua vn'habitatione degna di lei, e voleua esser tenuta, e trattata da par sua: ed à chi non pareua di restar capace di questo rigore, sappiate, diceua, che con questi ornamenti la pouertà non s'abbellisce, mà si deforma.

Hauena vn diuoto Huomo fatto vn donatiuo di due Quàdri al Conuento, l'vno rappresentaua Christo Signor nostro, l'altro la Beatissima Vergine.

Gra-

Gradi Francesco la pietà del Donatore, mà quando intese, che per esser di mano eccellente, erano stimati cinquecento scudi, non volle à patto veruno accettarli; dicèdo; esser troppo improprio a chi professà pòvertà l'hauer Imagini di simil valore; e che il Signore molto più si sarebbe compiaciuto, se quel prezzo si fosse impiegato in souenimento di pòvere fanciulle, ò d'altri bisognosi.

Essendo adunque il fedel pòvero di Christo stato sempre nemico d'ogni proprietà; venuto all' estremo de' suoi giorni; come che niente voleva; che fosse suo; chiese per limosina al Guardiano vna tonica la più lacera, che vi fosse, per esser con quella sepelito, volendo conforme era stato in vita, così anco nella morte esser perfetto imitatore del suo Serafico Padre, che per la sua sepoltura hebbe similmente bisogno d'vn habito imprestatogli per carità.

CAPITOLO VIII.

*Dell'affetto di Pietà di Francesco verso
il prossimo.*

IL dono di Pietà, col quale lo Spirito Santo haueua arricchita l'anima di Francesco, rendeuà quest'ammirabil huomo sommamente beneuolo verso gl'altri huomini, considerando in essi col lume del sacro dono della scienza l'immagine di Dio, e con tal riguardo si vestiua di viscere così tenere di carità verso l'anime redente col sangue preziosissimo di GIESV' CRISTO, che per ricondurle a via di salute, non hebbe riguardo ad esporre più, e più volte la propria vita à manifesto pericolo di morte.

Piàgeua del cōtinuo la miseria di chi viue lontano da Dio, e perche stimaua, che fossero poco le lagrime, aggiũgeua lo spargimēto del proprio sãgue a forza di flagelli, per impetrare dal Signore
lume

lume a quegl'infelici, che viueuano trà le tenebre , e trà l'ombre della morte. Inuitaua pubblicamente tutti à penitenza con istillare nel cuore di chiunque seco trattaua l'amor di Dio, prorompendo frequentemente in accese esclamationi in mezzo a' suoi discorsi, Amate Dio, si lodi Dio, si ami Dio. Questo diceua esser quel fedel amico, che dobbiamo procurar di sempre cercarlo, e sempre possederlo: e questa verità altamente premeua d'imprimere nel cuore de' suoi penitenti, mentre vdiua le loro confessioni, nel qual esercizio essendo indefessa la sua cura, fù ancora copioso il frutto, che fece nell'anime di molti inuecchiati nella sensualità, negl'odij, e ne' vizij, assistendogli con particolar prerogatiua la Sapienza Diuina, non solamente col dono del consiglio, per dirigere l'anime a se commesse a profeguire, ò a schiuare, non ostante qual si sia difficoltà ciò ch'era necessario per la salute, mà ancora con infondergli lume da

conoscere lo stato delle coscienze, e regolarle cōforme il beneplacito di Dio.

Oltre quest' officio di carità, col quale riduceua al ben viuere i suoi penitenti, l'obbligaua non poco la vocatione d'andar seminando la parola di Dio, ed il pio costume di non denegare l'opera, il consiglio, e la presenza sua a tanto numero di persone, che ò per impulso d' inspirationi, ò per angustia di tribulazioni à lui, come à fedel interprete della volontà di Dio, ne veniuano, ed egli di già abituato a non viuere à se stesso, mà vnicamente alla carità, & al bene dell' anime accoglieua tutti, e con documenti proportionati alla qualità, & allo stato degl' ascoltati si accōmodaua all'ingegno, & alla docilità di ciascuno con tanta pace, e cō tanta benignità, che non pareua soggetto a molestie, ne a tribulazioni, mà tutto dolcezza, e tutto spirito: co' quali mezzi doppo essersi prima guadagnate le volontà de gl'huomini, hebbe poi ancora campo di farli
rau-

rauedere dalle tenebre, nelle quali giaceuano, ò fossero de'vizij nella Spagna, e nel Perù, ò fossero dell'infedeltà nel Tucuman, e nel Rio della Plata, ne'quali paesi furono numerosissime le conuerfioni, ch' egli fece, e con la promulgazione dell'Euangelio, e con la cura della perpetua edificazione de' prossimi, ond'è che giustamente vien nominato l' Apostolico Predicatore dell'Indie Occidentali, e Monsignore Fra Gabriele de Zarate dell'Ordine de' Predicatori Vescouo di Guamagna lo chiama Gloria, e splendore non solo della Serafica, mà di tutte le Religioni, che Iddio mandò in quelle parti, qual Stella risplendentissima sopra le tenebre della Gentilità: & ad illustrare vn nuouo mondo; conforme il Vescouo di Paraguay Fra Francesco della Serra dell'Ordine Agostiniano l'appellò, Huomo Celeste, Tromba Apostolica, Angelo mandato da Dio alla conuerfione de'Popoli, e de'Regni.

Stendeua Francesco la sua carità

verso l'anime del Purgatorio, alle quali portaua tenerissima compassione. Teneua raccomandato il porger per esse suffragij, a fauor delle quali non solo indirizzaua egli l'opere sue, mà persuadenua anhe gl'altri di far il medesimo; & vn'voluta stando con Fra Diego di S. Bonauentura, ch'era Falegname del Conuento della Madonna degl'Angiolli in Lima, gli disse con gran feruore di spirito, Fratello caro, ti prego d'hauer sempre ne' tuoi lauori auanti gl'occhi Dio, e nel lauorare i legni ad ogni colpo, che dai, pensa al Crocifisso Redentore nel legno della Croce, e tutto offerisci con vero affetto, e Christiana pietà in suffragio, e refrigerio dell'anime, che tanto patiscono nella lontananza da Dio, & nell'abbandonamento del Purgatorio, e sappi, che verrà vn giorno, nel quale vedrai, quanto uale, quanto è cara, quanto degna, e pretiosa questa diuotione dell'anime del Purgatorio.

E non dell'anime solo, mà de' corpi
an-

ancora haueua il caritatiuo Religioso sollecitudine, e vigilanza paterna, e benche niente haueffe per dispensare, à bisognosi il professore d'altissima povertà, non mancaua però la carità, che è industriosa, di spinger souente il Sant' huomo à mendicare per le piazze, e per le strade publiche in souuenimento degl'affamati, ed esporre se stesso negl'ospedali in aiuto degl'infermi con diuenire il più indefesso operario, che seruisse in que'luoghi, e con accorrere auidamente ne più vili, e stomachosi ministerij, che quiui erano richiesti. E fin nell'vltimo della vita, quando le sue infermità non gli permetteuono il poter piu souuenire alle publiche necessità di quelle case, ottenne d'hauer nel Conuento vna cella vicina all'infermeria, e con l'opportunità, che gli daua quella stanza, prese à suo carico il seruire à Religiosi infermi, attorno à quali con viscere piene di pietà esercitaua quell'offizio non da infermo, come egli era, mà da sano, e valente, senza escludere

dere d'adoprarfi in qualsiuoglia impiego per laborioso, & abietto che apparisse,

Mà quantunque verso tutti fosse misericordioso, e benefico, nondimeno prouaua egli particolar tenerezza d'affetto verso i lebbrosi, riconoscendo sotto quell'abominuol semiante Christo Giesù, che togliendo sopra di se i nostri peccati, fù reputato come lebbroso. Vide in Montiglia vna volta, mentre andaua con le bisacce in spalla limosinando pel Conuento, vn fanciullo che haueua le gambe sconciamente guaste, e corrotte dalla lebbra, s'accostò il caritatiuo huomo à quelle schifose ylceri, e con la propria lingua non aborri di lambire quello stomachoso liquore, che n'ysciua, & apportandogli opportuni rimedij, operò in maniera, che sortì in poco tempo interamente netto da quella immonditia, e risanato dal male. Simil atto di carità, e di mortificatione esercitò nell' istesso luogo con vn altro mendico, il quale in breue
affi-

assistito dal Seruo di Dio, si vidde risanate le piaghe.

Nel tempo, che stette in Truxillo, fu molte volte osservato, che usciva con le maniche piene di verrouaglia, che ò da suoi Religiosi, ò da altri benefattori gli veniuà data, ond'vna persona, bramosa di sapere, à chi portasse quel sussidio, si fece lecito di richiederne-
lo, e Francesco, Vado, rispose à far l'obbligo mio di mantenere vna mia amica, à me molto cara, e diuota; per la qual risposta inuogliata si molto più co-
lei di sapere, chi questa fosse, si pose segretamente à seguirlo, e trouò che il Sant'huomo uscendo dalla Città andaua à souuenire vna pouera vecchierella inferma, e lebbrosa, che per l'horrore di quel male era stata fin' da proprij parenti abbandonata: e non soffrendo il cuore al misericordioso Padre che rimanesse priua d'ogni prouedimento, s'era preso à suo carico l'alimentarla, e ciò faceua genuflesso, e di più con incredibil carità lauaua, ed asciugua-

sciugaua quell'abomineuole fracidume di cui era ricoperta, & al fine animandola alla pazienza si licentiaua, con lasciare quella meschina, e ristorata nel corpo, e rinuigorita nello Spirito.

CAPITOLO VIII.

Del feruore di Carità.

L' Ardore della carità di cui era acceso l'amico dello Sposo Francesco, non è lingua che basti ad esprimerlo; posciache come carbone di fuoco diueniua tutto assorto dalla fiamma dell'amor Diuino, alla cui memoria solamente prouaua dentro di se così infocati stimoli di carità, che per dar luogo all'incendio era costretto d'abbandonare le conuersazioni di quelli, co'quali si ritrouaua, e portatosi in qualche angolo auanti ad vna Croce, o ad altra diuota imagine suaporar iui la fiamma ardente di carità, che gli bruciaua nel cuore. Protestaua à tut-

ti,

ti , che il nostro Dio , era vn Dio ripieno di soauità , somamente amabile , e degno d'incomparabile dilezione . Vsciuua in publico per le piazze , e per le strade , & à chiunque incontraua , teneua raccomandato , che amassero Dio , ed in queste inferuorate insinuazioni rimaneua così immerso nell'istesso amore di Dio , che persuadeua , che quasi alienato da sensi rimaneua tutto trasformato nel diletto : onde è che incontrandosi con Maria Arbanal Donna molto benemerita , ed affezionata all'istituto di San Francesco le disse , Figliuola amate Dio , & in dirle la terza volta queste parole si sentì in vn momento tutto auuampare nel cuore , rimanendo egli sospeso , e a guisa d'vn huomo priuo de'sentimenti , e colei trafitta nel cuore , ed infiammata di carità prouò tal incendio , e tal dolcezza dentro di se , che poi sempre fin , che visse , le parue di sentir ripeterfi nell'orecchio questa medesima voce .

Faccua generose , e sante disside con
quei

quei Padri che più sapeua essere auidi della Diuina carità; e diceua loro. Vediamo chi di noi due più ama lo sposo dell'anime nostre Christo Giesù; e facciamo in segno di ciò la proua questa settimana; chi soprauanzerà l'altro in prestar maggiori ossequij all'amato Signore; ed in procurare con più diligenza la gloria della sua SS. Madre; e non contento di questa conuenzione fatta con pochi acciochè tutti, quanti erano i suoi Religiosi, si dessero a così nobil studio; prescriueua loro cō feruore di spirito i mezzi più proportionati a sì degno acquisto; ch'erano l'osservanza delle proprie regole perloche uscendo dalla Cella diceua con inesplicabile affetto: Serbiamo la fede; e la legge di Giesù Christo; e postosi con le braccia in Croce, con gl'occhi in atto di mirare il Cielo; e ricoperti di lagrime ripeteva con voce Sonora; e spauentosa, Padri siamo osservanti de' comandamenti di Dio, e della Regola, che professiamo. Mi cōceda il
Si-

Signore, che io mai traggredisca i tuoi Santi precetti ;

Per eccitarsi a questo Sant'amore soleua anco dalle cose, che gli capitauano auanti alla giornata, e auarvtili, e spirituali concetti ; mediante i quali ascendeua dalle creature al Creatore, come, per dirne vno trà molti, nel vedere vn giorno vn vaso, che bolliua ; richiese il Compagno, qual fosse la cagione di quella straordinaria vampa ; e rispondendogli, che il fuoco ; subito riguardando in alto soggiunse ; e chi ne proibisce, che ancor noi non ardiamo di fuoco di carità e che l'anima nostra non auuampi per le fiamme di questo beato ardore ? e nel dir questo, esperimentaua dentro di se quell'incendio, che poco prima haueua bramato :

Ed era così familiare al Sant'huomo il solleuarsi in Dio, che ad vna semplice parola, che hauesse inteso rappresentante in qualche maniera la diuina bontà era portato ad eccessi di
giu-

giubilo , e di celesti cconsolationi ; communicandogli lo Spirito Santo insieme col dono della Sapienza il gusto della diuina soauità . Si ritrouaua Francesco vna volta infermo, quando entrò vno de suoi Padri a visitarlo, e per ricreare il febricitante, e santificare insieme quell'opera di misericordia, incominciò a discorrer della gloria del Paradiso , e della visione di Dio . Nel processo di questo amabile ragionamento si riempì il Beato d'vn intensissimo desiderio della celeste Patria , dal quale ne deriuò vna tanto grande giocondita nel suo cuore , che non essendo capace di sostenerla , affortò nella celeste contemplatione sembraua più morto, che viuo .

In vna simil congiuntura d'opera di misericordia, ch'egli non riceuè ma esercitò cō vn ammalato, esperimentò, similmente i medesimi effetti : poichè appena entrato in Camera domandò a quel tale come se la passasse , e quegli rispose : Gloria a Dio , che mi ritrouò

me;

meglio. A queste voci quasi prouasse quello, che S. Bonauentura insegna esser proprio del dono della sapienza, *Istius sapientiae est, amentem esse, experimentò nell'animo tal copia d'amor diuino, che come fuori di senno prese due bastoncelli, che iui per auuentura scoperse, & incominciò a percuoterli insieme, & a quell'inordinato sì, mà innocente suono si pose a canrare vna diuotissima laude in honore di Dio, e del suo Sant' amore con rimanere nel progresso di quella così immerso nell' abisso della somma bontà, che celebrava co' suoi cantici, ch'indi frettoloso si partì dal luogo doue si ritrouaua, per dar maggior campo al suo cuore di godere così felice visita del Signore.*

Questi saggi d'amor di Dio, e de godimēti della Beata Patria gli cagionauano poi nel cuore così gran tedio della vita presente, che del continuo si struggeua in desiderio di veder Dio, ond'erano quotidiane le preghiere, e perpetue le lagrime, che hora

mai si disciogliesse i legami del corpo, e l'anima imprigiuata se ne volasse libera ad vnirsi col sommo bene, & hauendo sempre in mente la stanza del Paradiso, e la Compagnia de' Beati, viueua nel mondo, come fuori del proprio centro, per ciò connessun affetto, e con non ritrouare consolatione alcuna nelle cose della Terra.

L'vnico suo refrigerio era Giesù Christo Crocefisso, in cui bramaua di trasformarsi mediante gl'ardori d'vn'eccessua carità, e ne' tempi sacri, che la Chiesa proponeua qualche particolar misterio della sua vita, prouaua più intenso, che mai il suo affetto. La notte singolarmente del Santissimo Natale era all'inferuorato Religioso in sōma veneratione, e per la tenerezza, che sentiuu verso l'infantia del Bambino Giesù, tutta la soleua passare in cantici, e suoni di giubilo, seruendosi per ciò fare d'vn piccol instrumento in forma di violino, che ad imitatione del Bea-

to Gio: Ortolano del suo medesimo ordine, s'era fabricato . Non soleua dar alcuno riposo al suo corpo in quel sacratissimo tempo , mà sempre si vedea lacrimante per eccesso d'ammirazione, e di giubilo intorno à quell'ineffabil misterio , e tal volta com'ebrio di carità non potendosi contenere, scorreua con vn campanello in mano per tutto il Conuento di Lima , ed inuitaua i suoi Frati ad vnirsi seco a lodare l'amato Redentore . Ne solamente in congiuntura di quella vicina solennità, mà ogni qualunque volta vdiua ragionare , ò vedea qualche imagine rappresentante Christo Signor nostro tutto si commoaua in diuotione ed in lagrime Haueua per costume d'accompagnar si con Santi Pastori per venerar con semplice , mà innocente ossequio il Bambino di Betlem , e successiuamente pregaua i SS. Magi a volerlo ammettere nella loro compagnia per offerirsi all'humanato verbo e come seruisse caparra B'esser stato elaudi-

to da quei pijsimi personaggi inuitaua il proprio compagno ad assistergli, e quasi co' suoi medesimi occhi vedesse: la Stalla di Betlem, e'l nato Dio, alternaua con esso lui i cantici, le feste, e gl'ossequij in suo honore.

Con la dinotione al Misterio della nascita del Salvatore vedeuasi dal pari congiunta nel Seruo di Dio la meditatione, e l'assetto verso la passione, e morte dell'istesso Signore. Era questo il tema continuo delle sue orationi, di questa ne parlaua quasi sempre, e ne suoi discorsi familiari, e nelle sue prediche, e per hauere di continuo con se vna rimembranza dalla morte del Figliol di Dio, portaua sempre seco, douunque andaua vn'Imagie del Crocifisso. Non si accostaua all'Altare per rinouare la memoria della passione di Christo nel Sacrificio della Messa, se prima non hauesse meditato qualche passo intorno a quella, e non hauesse insieme procurato d'esser a parte di quelle medesime pene, che haueua
con-

contemplate, con soggettarsi a qualche
seuera penitenza, che da se medesimo
procuraua contro il suo corpo.

Arrueniua spesso, che nell'andare
all'Altare, considerando ne' vestimenti
Sacerdotali la figura, che rappresen-
taua, dell'Incarnato Verbo, rimanesse
come destituito da sensi per la gran ma-
rauglia, che gli cagionaua la confide-
ratione dall' inesplicabil bontà d' vn
Dio, che a tal segno s'era degnato d'
abbassarsi per l'huomo, e non potendo
corrisponder con altro à sì immensa
carità, prorompeua in feruentissime lo-
di verso Christo, e verso la sua Santissi-
ma Madre, e con tale diuotione cele-
braua quell'augustissimo Misterio, che
ne partecipauano ancora coloro, che
v'assisteano; anzi v'era sempre vna sã-
ta contesa trà molti, che premeuano
d'esserli ministri in quella funzione
nella quale l'istesso V. Rè del Perù D.
Luigi di Velasco Marchese di Salines
voleua frequentemente hauere il suo
luogo, dicendo di stimarlo per vn gran

Santo, & amico di Dio, e che nel vederlo all'Altare, gli partua di vedere vn Angelo.

Terminata la Messa, e ricento dentro di se l'Ospite celeste, si ritiraua subito nel secreto della sua cella, e qui ui trattando da solo a solo con Dio si pasceua per lungo tempo di quelle delizie, che con liberalissima abbondanza è solito comunicare il Signore, a chi hauendolo dentro di se, gli dà campo d'operare da suo pari, delle quali tutto, che l'humil Religioso cercasse ad ogni suo potere di torre la notizia, e pure ne dauano manifesto contrasegno quelle copiose lagrime, che non solo bagnauano le gote, mà il cappuccio ancora dell'huomo di Dio, e quegli infocati discorsi pieni di giubilo, e quali tratteneua i Religiosi, che per affari del Conuento andauano a ritrouarlo.

Questa diuozione però verso l'Augustissimo Sacramento dell'Eucaristia non era riservata al solo tempo, nel

qua-

quale, o s'apparecchiava per riceuerlo; o l'haueua dentro di se; ma in qualunque luogo, e tempo si ritrouasse, in cui hauesse congiuntura di adorarlo, dana in eccessi d'affetto, e di venerazione. Molte volte passaua le notti intiere auanti il Tabernacolo della Chiesa, in cui si conseruaua, sfogando i sentimenti dell'anima sua, che per esser accompagnati da giubilo, e da soauità inesplicabile, eccitauano l'huomo di Dio a cantici, e suoni spirituali, seruendosi con santa semplicità di quel suo picciolo strumento per far ossequio con quel suono al SS. Rē della Gloria.

Ne' giorni del Corpus Domini più che mai accendendosi, metteua fuoco ancora ne circostanti; & vna volta, che interuenne alla solita Processione, che in quel giorno si costuma, sentendosi tutto amore verso il suo Dio, si pose in mezzo degl' istessi Indiani, come vn altro Dauid a vista dell' Arca, a cantare, & a danzare auanti l'angustissimo

Sacramento, con tal melodia di voce, e con tal spirito di diuozione, che cagionò in tutti vniuersal tenerezza, e spargimento di lagrime.

Assisteva vna volta, essendo infermo, al Sacrificio della Messa, ed era nel giorno della Santissima Trinità, verso la quale sentendosi in quella Sacrazione soprabbondanza d'intensissimo amore, quando vdi dal Sacerdote recitarsi quelle parole *Benedicamus Patri, & Filium cum Sancto Spiritu*, non potè contenersi, che raccolte al meglio, che gli fu possibile, le forze, non si leuasse, & andasse come volando per il chioistro, replicando da per tutto le notate parole, ed inuitando ciascuno a benedire, e lodare Iddio Trino, & Vno.

Parlaua del Sacramento dell'Altare con sublimità di concetti così pura, e così diuota, che accendeua chiunque seco trattaua a degnamente venerarlo, & in riguardo ad esso derivaua similmente in lui quell'humile, e since-

ra venerazione, nella quale teneua tutti i gradi Ecclesiastici, ed i Sacri ministri, tra quali daua il principale, e douuto luogo al sommo Pontefice Romano, che sempre con espressioni di parole riuerentissime nominaua, e cercaua di renderlo venerabile in tutte quelle vasti Regioni, doue portaua, ò stabilìua la luce del Vangelo.

Quello, che abbominaua in estremo, e che cō ogni suo potere s'adopraua per toglier di mezzo, era la poca riueranza, che s'vsaua, ò nel celebrare il Sacrificio della Messa, ò nell'assistere ad esso, e sommamente detestaua, che nelle Chiese s'introducessero i ridotti, di ciarle, & altre inurbane scomposizioni: ne si può dire quanto il Santo huomo viuesse in questa parte rammaricato, e quanto con l'orationi procurasse d'impetrar opportuno rimedio per così insoffribil disordine; & acciò, che i secolari haueſſero a prender norma da Religiosi, premeua grandemente, che gl'Offizij Diuini si recitassero
con

con quella maggior dinozione, e pausa, che fosse possibile, nella quale, quando egli esercitò la caticha di Maestro di Coro non solo precedeva loro con l'esempio, mà ancora con la direzione della sua voce, e con l'attenzione, e puntualità, che ciascuno ordinatamente eseguisse il suo ofizio nelle cerimonie sacre.

Oltre quest' ofizij di pietà, e queste dimostrazioni d'ossequio fatte al Figliuolo di Dio, e della Vergine, nutriuua Francesco vn particolare, e tenerissimo affetto verso l'istessa gran Madre di Dio. Questa fin da primi anni si elesse per Madre, per Auuocata, e per Signora. Di lei, e delle sue grandezze parlaua con affetto di figlio, e riuolgendo mai sempre nella mente le doti, ed i privilegi de' quali era stata arricchita da Dio, esultaua in spirito, e diceua: Mi congratulo teco, o Santissima Vergine insieme, e Madre, e mi rallegro, che la mano Onnipotente di Dio t'habbia fatta così bella, e così Santa, e così pura.

Era-

Erano le sue delizie il trattenerfi con lei, e fare seco diuotissimi colloquij, e prouando per esperienza quel *uenerunt mihi omnia bona pariter cum illa*, ricusaua fuori di lei qualsiasi uoglia sollieuo, onde vn giorno uenendolo a visitare il P. Gio. Solano, Procurator Generale nel Perù dell'Ordine de Predicatori, mentre l'esortaua a voler prender qualche ristoro dalle sue tante, e così graui fatiche, gli disse il seruo di Dio, ch'egli ritrouaua tutte le sue consolazioni senza dilungarsi dal Conuento, posciache (soggiunse) m'è permesso d'esser frequentemente a discorrere con vna Dama, e trattenermi con esso lei in soaua conuersazione, con tal godimento del mio cuore, che vi ritrouo ogni refrigerio alle mie pene, & ogni pienezza di contento. E prese per mano quel Religioso condusse auanti l'Altar Maggiore, doue essendo genuflessi amendue, tirò Francesco la cortina, che copriu l'immagine della B. V. e riuolto al

Padre, gli disse: Questa è quella, che m'ha rubbato il cuore, con la quale io conuerſo, a cui indrizzo le mie voci, e con cui tengo familiare, e riuerente conuerſatione. Dopo queste parole ſeguì, negli occhi di Francesco tal inondazione di lagrime, e nella lingua tal ſoauità di colloquij con la Regina de Cieli, che quel pio Domenicano rimase con ſomma ammirazione, e diuozione.

E che tale veramente riuſciſſe a Francesco la Santiffima Vergine, ſe ne viddero quotidiane eſperienze, imperoche ne trauagli maggiori, ch'egli patiuà, ò per la ſtanchezza de viaggi, ò per gl'ardori del ſole, ò pel tormento della fame, col ſolo rammentarſi il dolciſſimo nome di Maria, ò col trattenerſi nelle ſue laudi, ſi dimenticaua d'ogni affanno, e prouaua conſolazione di Paradifo.

A queſta gran Signora faceua egli ſantamente quegli oſſequij, che ſuol fare profanamente vn'amante verſo il ſuo intendimento, à ſomiglianza de quali

quali professaua il diuoto di Maria di
fare anch'egli le sue serenate, e con tal
forma di parlare lo disse vn giorno al
P. Fra Girolamo Idelfonso della Tor-
re: Vado à far la Serenata ad vna bel-
lissima donzella, che m'aspetta. Or vo-
lendo il Padre, che ben capiua lo spi-
rito del Seruo di Dio partecipare
di quella esultatione, & giocondi-
tà, si pose più volte in vn angolo na-
seosto, d'onde sempre miraua France-
sco, che postosi auanti la Sacra Ima-
gine della Regina del Cielo, facua in
honor di lei vna soauissima armonia,
col suo violino, ed à quel suono ecci-
tandosi in salti, & in plausi, daua per
lungo tempo luogo à quello spirito, di
cui è proprio scuoter taluolta con sì
gran vehemenza il cuore, che lo ne-
cessita à proromper, come per ispauo-
rare, in queste esteriori agitazioni, do-
po le quali si prostraua il diuoto con-
templatiuo con gran riuerenza ingi-
nocchioni, e perseueraua lungo tempo
in profonda, e quieta oratione, creden-
dosi

dosi piamente, che prouasse in questo dolce sonno, quel, che diceua S. Bonauentura parlando alla Vergine: *Sua altatum tuarum affluentia, cor meum alienauit à me.*

Di queste soauità di spirito partecipaui più copiosamēte l'amate di Maria nelle solennità, che di lei si celebrano, nelle quali in occasione di rammemorare le sue grãdezze prouaua effetti cotanto teneri, & efficaci, che il toglieuanò da se, e tutto il metteuano col pensiero in Paradiso. Ragionaua nel giorno della Visitatione della Beatissima Vergine nel Conuēto di S. Chiara à quelle buone Monache, e daua loro vtill istruzioni per l'acquisto delle virtù, e mētre accomodandosi alla solennità, che correua, si seruiua del Cantico *Magnificat*, nel proferir quelle parole: *Exultauit spiritus meus*, fissò gl'occhi al Cielo, e con sensi superiori alla capacità di quell'anime, tutto che pure, parlaua mirabilmente della Vergine, e del
Fi-

Figliuol Diuino, che portaua nelle viscere, ed ecco che tornando à replicare le medesime parole, *exultauit spiritus meus*, fù sopraffatto da gioia, e da ammiratione tanto insoffribile, che quasi l'anima hauesse abbandonata la cura di sostenergli il corpo si lascio cadere con la testa trà le braccia su le grate del Parlatorio, pascendosi di quelle delitie, delle quali solamente n'è consapevole, chi è reso degno di prouarle.

Vn'altra volta correndo la Vigilia dell'Assunzione della Vergine staua egli nel Cōuento, ed insieme con tutti Religiosi era andato dopo il desinare à render le grazie auanti il Santiss. Sacramento; ed ecco, che mosso dalla intensa diuotione si pose nel mezzo della Capella a cantare, ed à salmeggiare col volto in atto di mirar il Paradiso, indi persenerò con stupore de' circostanti in diuotissime lodi della Gran Madre di Dio. Era presente à questo spettacolo il P. Giouanni di Nauar-

retta, huomo di consumata virtù, e di Spirito così serio, ed austero, che per molti anni non fù mai veduto ridere; mà viuendo sempre con la mente fissa nella meditatione di Christo Groceffo sempre ancora portaua il sembianze, & i sentimenti proportionati a quel Misterio compassioneuole e lagrimoso. Hor questi in vedere tal insolito giubilo in Francesco non finì d'approuare che vn Religioso, à cui più si conuiene il pianto, che il canto, si trattenesse in simili dimostrazioni di gioia, mà fù cosa degna da notarsi, che ito il Beato à ritrouare il Padre, gli parlò tant'altamente, e con spirito così feruoroso delle grandezze di MARIA; e delle lodi, che à lei deuono tutte le Creature, che quel Religioso sentendosi da operazion inuisibile cangiare internamentt i sentimenti di mestitia, in giocondità, si pose anch'egli vnitamente con Francesco à cantar le lodi della Vergine, & ad applaudire a gloriosi trionfi della Assuntione di lei al Paradiso.

Fino

Fino negl'ultimi estremi della vita non trouò Francesco alleggerimento maggiore alle sue agonie, che l'vdire le lodi di Maria, onde auuicinandosi alla morte pregò i suoi Padri à volere gli recitare il Canticò Magnificat, e gl'Inni, che la Chiesa propone nel celebrar le sue Feste, e professò, che il solo vdire le sue lodi gli seruiva, e per diminuzione del male, e per accrescimento di fiducia in quel tempo di comune spauento.

Veneraua con dineto culto i Santi tutti del Paradiso, trà quali s'era eletto per principali Auuocati il suo Santo Padre Francesco, & il Serafico San Bonauentura. Al primo offeriua per tributo di diuotione tutto il suo viuere, cercando d'imitarlo perfettamente in ogni sua operazione, sapendo non v'esser diuotione più gradita à Santi, che la loro imitazione. Verso il secondo haueua tal confidenza, e riuerente familiarità, che si tratteneua lungo spatio di tempo auanti vna sua

Imagine cō farui dolcissimi colloqui
 spendeua molte hore in oratione ge-
 nuflesso ad implorar l'aiuto del suo
 Santo Protettore, ed alle preci succe-
 deuano bene spesso asprissime discipli-
 ne, con le quali l'innocaua dal Cielo
 a suo fauore. Prima d'andar à predi-
 car in publico, soleua andar a piedi
 di questo esimio Dottore, e chieder
 dal suo potente patrocinio quel mira-
 cifico spirito, col quale egli haueua
 manifestato al mondo, e co' scritti, e
 con le Prediche le verità eterne; à lui
 ricorreua à fine di ottenere quella
 somma affabilità, e dolcezza nel con-
 uersar con gli huomini per guada-
 gnarli à Christo; della quale ne fu poi
 a tal segno fauorito da Dio, che han-
 no lasciato deposto coloro, che per
 lunga esperienza seppero le cose di
 Fràcesco, che nessuno s'acostò ad vdi-
 re i suoi discorsi, che non partisse con
 desiderio di miglioramento de' costu-
 mi; & accioche fossero vniformi nella
 morte quelli, ch'erano stati somiglian-

ti nella Vita, si può piamente tenere, che S. Bonauentura impetrasse al suo diuoto, che in quel giorno istesso nel quale egli era rinato alla gloria fosse, ancora Francesco chiamato al Paradiso, che fù à 14 di Luglio l'anno 1610.

C A P I T O L O IX.

Dello Spirito d' Oratione di Francesco.

DA questo continuo trattare, che faceua, Francesco orando co' Cittadini del Cielo deriuaua nel suo cuore vn alienatione totale dalle cose del Mondo, onde riconoscendosi come Pellegrino in terra, là teneua il suo cuore, doue haueua il suo Tesoro.

Era grandemente sollecito di dare quel maggior tempo, che poteua alla contemplazione, e perche la notte più ch'ogn'altro, è tēpo proportionato per quest'esercitio, nō impedito per lo più da altre opere di carità, si priuaua volē

zieri del sonno, e si tratteneua le cinque, e sei hore in altissima contemplazione con Dio: e molte volte senza prender alcun riposo vnicamente riposaua nel suo Signore auanti l'Altare del Santissimo Sacramento nella Chiesa.

Hor quanto attentà, e quanto alta fosse l'oratione del Sant'Huomo si riconosceua dal vedere, che tutti i sentimenti, quasi hauessero abbandonata la seruitù del corpo, erano così raccolti, che pareua rimanesse e ciëco, e sordo, e muto, non vedendo, nè parlando, ne vdendo, chiunque se gli accostaua, onde chi lo miraua, solo scorgeua, ch'egli staua soauemente godendo, e gustando quel *quam suavis est Dominus*.

Mentre in Lima si ritrouaua infermo, entrò per visitarlo il P. Idelfonso Mugnoz Religioso di grand'esemplarità, e ritrouò che Francesco leuatosi inginocchiato, staua orando auanti la Beatissima Vergine, perciò non volen-

lendolo diuertire da sì pia occupatio-
ne, ritornò alla Cella del Commissa-
rio Generale, doue appena giunto,
sentì vscire grande strepito dalla stan-
za di Francesco, ed accorrendo per
vedere, che cosa fosse succeduta, in-
contrò il Beato, che scorreua pel Cō-
uento con le mani in Croce, con gli
occhi verso il Paradiso, con andar
proferendo a voce chiara varie, e di-
uote sentenze della Sacra Scrittura, e
mentre per l'abbondante esultatione
così scorreua, com'ebrio hor quà, hor
là senza fermarsi, s'abbattè per auuen-
tura in vn Tertiario, lo strinse con ca-
ritatiuo amplesso, e mancandogli le
forze, cadde trà le braccia di quel
Conuerso, e d'vn' altro Religioso,
ch'iuì era, da quali fù portato a ri-
posare nel proprio letticiuolo, poten-
dosi verificare di lui ciò che in propo-
sito dell'anime ferite d'Amor Diuino
lasciò scritto San Bonauentura: *Pra
exultatione nimia ad modum ebrj preci-
pitater graditur, quietem non sustinens,*

*& creaturas, quas inuenit, sui Creatoris
amoris magnitudine amplexatur.*

In questi eccessi prouaua ancora,
quella specie di diuotione, che il me-
desimo San Bonauentura attestò ori-
ginarsi dalla gran giocondità, che lo
Spirito infonde in quest'anime auuen-
turate con necessitarle à suaporare nel
di fuori: *aliquando*, dice il Santo, *per
risum, aliquanda per quosdam clamores,
aliquando per aliquos gestus, & singultus,
quasi euaporando erumpit, non valens
se intra se tacitum continere.* Così molte
volte, mentre l'huomo Santo s'immer-
geua nella contemplatione della grã-
dezza, e perfettione di Dio, ò nell'
abisso del suo niente, era vdito escla-
mare: *Quis es tu Deus meus, & quis sum
ego, tu totum, ego nihil:* altre volte pro-
rompeua in queste breui parole: *Mi
Iesus, misericordia.* E per che prouaua
per esperienza, quanto fosse buono, &
amabile il Signore, mentre stava auan-
ti il Santissimo Sacramento dell'Alta-
re con le braccia in forma di Crocifis-
so,

fo, fu bene spesso inteso replicare: *Hec Domine quis est, qui te offendat, quis te Deus meus offendit?* Signore, com'è possibile, ch'altri v'offenda! e postosi tutto prosteso con la bocca sù'l pavimento prolungaua in quel humil positura la sua oratione.

Questo interno giubilo, che recitaua in sommiigliante maniera, a i clamori, era taluolta così soprabondante nel Sant'Huomo, che l'induceua ad appartarsi con veloce fuga dalla frèquēza de gl'altri, & ad adare à ritrouare i luoghi più seluaggi, e più nascosti per quiui senza ritegno poter sfogare i suoi affetti, secondo gl'impulsi, e la vehemenza, che prouaua, dello spirito, e mentre dimoraua nel Conuento di Truxillo seruiuasi perciò fare della commodità d'un oliueto iui vicino, doue non bastandogli d'hauer rese quell'espressioni tanto viue del suo affetto verso Dio con iterate grida, prendeuà ancora il suo strumento, & inuitaua con quel suono gli ve-

celli à congiungerfi seco, nelle lodi
 della Diuina Bontà col loro garrito.
 A questa spirituale giocondità suc-
 cedeano copiose, e diuote lagrime,
 con le quali liquefaceuasi il Beato,
 particolarmente, oue hauesse contem-
 plato la Passione del Saluatore, non
 potendo l'Amante del Crocifisso, rimi-
 rauala con la mente, che non gli
 sgorgasse da gl'occhi amarissimo pià-
 to di compassione, e per cagione di tal
 abbondanza di lagrime se gli vedea.
 non, conforme di se stesso scrisse il San-
 to Giob., il volto, e gl'occhi notabil-
 mente gonfi.
 Ma quello, che rendea più sti-
 mabile il pregiato dono della con-
 templatione, che possedea il Seruo di
 Dio, era che in mezzo à questi fauori
 celesti conseruaua vn bassissimo senti-
 mento di se medesimo, onde nutriua
 in se questa verace apprensione di non
 esser degno per i suoi peccati, che la
 terra lo sostenesse; ed affermua, che
 sempre in pensare à questo, viueua

con

con merauiglia della tolleranza, e bontà del Signore,

Haueua oltre ciò questo di bello il suo contemplare, che non ostante che tutte le sue delitie fossero vnicamente il trattenersi à piedi del suo Signore, pure doue scopriua, che la carità richiedesse la sua opera in qualch'affare, senz'alcun particolare attaccamento prontamente lasciaua la contemplatione per l'operazione, intendendo molto bene il merito, & il tempo di lasciar Dio per Dio, come fu quando nel nauigare all'Indie s'era ritirato in vn angolo della naue, e senza curar altra cosa, che di trattenersi col suo Dio haueua tramutato il Mare in Santuario, mà appena intese da vn Padre, esser meglio, che s' applicasse à catechizzare alcuni infedeli, che si ritrouauano su quel legno, che subito priuandosi d'ogni sua propria consolatione si pose ad instruire quella rozza gente senza curarsi del suo amaro ritiramento: per nõ rimanere poi sèza questo fruttuoso

eserciti-

esercizio dell'orazione sottraheua alle sue proprie necessit  quel tempo, che la carit  gl'haueua impedito d'impiegare nell'attual contemplazione.

Ed in riguardo appunto del frutto che vi trouaua l'anima sua, soleua tenere sommamente raccomandata   suoi Frati l'orazione, ne poteua patire, che hauendo in loro facolt  di poter trattare familiarmente con Dio, volessero consumare inutilmente il tempo in discorsi, & occupazioni frivole, & oziose: & vna delle ragioni per le quali tanto schiuaua i gradi di superiorit  era per lo scrupolo, con che farebbe viuuto, se non hauesse con ogni cautela impedita qualsiuoglia inutile dissipatione di tempo. E quando fu Guardiano in Lima, perche tem  che alcuni alberi piantati nel C uento potessero souerchiamente occupare i suoi Religiosi per la cultura, che richiedeuano, si pose in animo di farli schiantare dalle radici, e cos  toglier affatto il pregiudizio, che erano per
cagio-

cagionare al continuo studio d'orazione, la quale perche suol esser indiuidua compagna della solitudine, cercaua sempre di coltiuare col persuadere, e col praticare, per quanto gl'era conceduto dalla carità, i luoghi solitarij, e ritirati, e sentì graue dispiacere, quando vidde, che auanti il Conuento s'apri vna nobile, e spaziosa strada, che seruiua d'amenò passeggio à Cittadini, dubitando che con quel pretesto si venisse à poco à poco à perdere quella primiera ritiratezza che vsauano i Padri, & insieme con la frequenza del Popolo à diminuir l'esercizio dell'orazione, che all'huomo Santo, che ben penetraua i tesori nascosti in quella, sembraua discapito sopra ogni altro considerabile.

CAPITOLO X.

*Della pazienza di Francesco, e del suo fe-
lice Transito.*

DA sì continua rimembranza, che
mediante l'orazione haueua
Francesco di Christo Crocefisso, na-
sceua nel suo cuore quell'inuitta pa-
tienza, con la quale tollerò fin'all'ulti-
mo di sua vita tuttociò, che per gloria
del nome Santissimo di Dio hebbe ad
incontrare, ò fosse di dolori nel cor-
po, ò di trauagli nella mente, haue-
ndo consecratò in ossequio della Cro-
ce, così la sua carne, come il suo spi-
rito.

Furono varie le occasioni, che hebbe
di mostrare, quanto egli al Mòdo, & il
Mondo à se fosse crocefisso, mediante
il sacro dono della forza, col qua-
le non si raffreddaua punto nella cari-
tà anche trà gl'incontri dell'humana
peruersità, e nell'abondanza dell'ini-
quità,

quità; Ne solo patì volentieri da barbari, e da idolatri; ma senza eccezione alcuna di persone da tutti quelli, che Iddio disponeua, che ò per esercitarlo, ò per humiliarlo gli fossero in alcuna maniera molesti.

Entrò vna volta Francesco nella Camera d'un graue, e prouetto Religioso che staua infermo; e quello, forsi per esplorare la virtù del Seruo di Dio, con rigido, & austero sembiante incominciò à sgridarlo: Che vieni à far quà huomo ipocrita: pensi per auuentura d'ingannare me, conforme hai ingannato gl'altri partiti; e non ardire di mai più venirmi auanti: A questo improuiso rimprovero niente si turbò l'humile, e paziente Francesco, anzi ripieno di giubilo confermò per vero tutto quello, che il Padre gli haueua detto.

Similmente vn'altra volta fù visitato da vn Religioso del suo proprio ordine, il quale gli protestò, che quanto apparua nelle sue operazioni di

San-

Santo, tutto credeua che fosse illusione Diabolica, e speraua, che vn giorno s'hauerebbero à discoprire le sue frodi, e non hauerebbe più sedotto con quelle vane apparenze di santità la Plebe. A questo parlare il Seruo di Dio, che veracemente reputaua se stesso per gran peccatore, si gittò con volto allegro à piedi di quel Religioso, lo ringratiò, si dichiarò, ch' egli veramente l'haueua conosciuto, gli richiese perdono, e con diuoto cuore lo pregò à voler interporre le sue orazioni appresso Dio per ottenergli lume, e Misericordia; per le quali dimostrazioni di sode pazienza, e di verace humiltà rimase non poco compunto quel Padre, e d'indi innanzi hebbe sempre alto concetto della virtù di Francesco.

Altrettanto fece nel riceuere vna seuera riprensione da vn Religioso per grado, e per merito à se molto inferiore: Cōcepì in questa congiuntura Francesco così grand'esultatione interna per hauer hauuta quest'occasione

ne di patire per Christo, che passò tutta la notte in Cantici, e in Laudi spirituali in honore della Maestà Diuina, e della Beatissima Vergine; della quale superiorità di spirito marauigliato, e confuso quell' altro andò la mattina seguente à dimandargli perdono, ed à prostrarsegli auanti, mà Francesco non permettendo simili atti d'ossequio lo riceuè, e riconobbe come suo Benefattore, e come a tale fece dimostrazioni di particolarissimo affetto. Ne mancarono in altri tempi al Seruo di Dio occasioni sufficienti per dimostrarsi armato d'vna sofferenza, e d'vna costanza insuperabile auuentando molti in diuersi tempi contro di lui, varie mormorazioni, le quali erano dall'Huomo Santo ascoltate, e tollerate con mente serena, e con allegra faccia, superando sempre l'altrui inuidia con l'eminenza delle sue qualità, e con la gloria de suoi fatti, rendendo beneficij per ingiurie, riuerenza, & honore per disprezzo, & affronti. Vero è
105 che

che si come nelle detrazioni che riguardauano la sua persona, era insensibile; così in quelle, che toccauano il prossimo; diueniua tutto feruore, e tutto zelo per sbarbicare, correggèdo con autorità la malitia altrui, e fuggendo da quei circoli doue sentiuua introdursi ragionamenti di simile materia.

In tanto auuicinandosi il tempo, nel quale Iddio haueua disposto di coronare la sofferenza del suo eruo apri-
nuoue occasioni all' Amante della Croce d' esercitarsi nella santa pazienza con visitarlo due mesi prima della morte con acutissimi dolori, che sopraggiunti poscia da febbre lo costrinsero à mettersi in letto. In questo stato postosi à contemplare vn Crocefisso, che teneua dirimpetto al suo letticiuolo, sfogaua con esso lui i suoi affetti; i qual particolarmente erano di ringratiarlo, che si fosse presa cura d' aiutarlo ad affliggere il suo gran nemico il proprio corpo, à cui riuolgendosi

dosi di quando in quando replicaua, che non era luogo questo d'aspettar riposo, e che non lo pretendesse già mai in questa vita.

Mà quanto negaua ogni riposo al suo Corpo, altrettanto lo procuraua al suo spirito, cercando in quello stato d'unirsi maggiormente con Dio, e facendo, che il letto gli seruisse, come di gradino, per salire alla contemplatione delle cose celesti, si tratteneua per mezzo della contemplatione cō gl'Angioli Santi, ed escludeua ogni discorso, che non tendesse a più perfettamente accendersi nell'Amor Diuino. Si faceua ancora di quādo in quādo leggere le meditazioni del Dinotissimo Fra Luigi Granata, mà voleua, che queste gli fossero lette con pausa, per assaporare meglio quello spirito, che in esse vi ritrouaua, voltandosi verso l'Image del Crocefisso, e trattenedosi iui per quello spazio di tempo che duraua l'illustratione del Signore, dopo la quale ordinaua, che di nuouo

I

si pro-

si profeguiffe la lettione. Alle volte
 era tale la vehemenza, che prouaua
 dell'amor celeste, che lo costringeua a
 dare in dirottissimi pianti, trà quali
 mandaua fuori alcuni accesi desiderij
 della gloria di Dio con replicare quel
 detto, *Glorificetur Deus*, ò qualche al-
 tra simile oratione giaculatoria. Tal
 hora pregaua i circostanti a recitare
 il Salmo; *Lauda Anima mea Dominum*,
 ouero, *Benedic Anima mea Domino*, ed
 accompagnaua quelle diuote preci cō
 tenerezza straordinaria de' suoi affetti.
 Si fece anche leggere l'Euangelio di
 San Giouanni *Ante diem festum Pasche*,
 che prescriue la Chiesa nel Rituale per
 gl'Infermi, e quando giunse all'istoria
 della Crocefissione del Redentore, si
 pose à far dolcissimi colloquij coll' a-
 mato GIESV che patiuà in Croce,
 con terminare in viuissimi rendimenti
 di grazie per la misericordia usata
 verso l'anima sua peccatrice. Simili
 affetti di deuotione esprimeua verso la
 gran Madre di Dio, bramando di vdir
 tre-

frequentemente recitare in honore di lei gl'Hinni Sacri del Breuiario, e sotto l'ombra della sua potentissima protectione godeua di auuicinarsi al possesso di quelle gratie, che mediante il suo benefico patrocinio costantemente speraua d'ottenere in Paradiso.

Vn giorno mentre se ne staua col suo Confessore lo pregò, che volesse aiutarlo a lodar Iddio; poscia con grãde spirito cominciò à dire, *Deus meus, tu Creator, Rex, Pater meus, tu delicia, tu cunctares mee*, e dopo hauer proferite queste parole, postosi à contemplare la Diuina Bontà, rimase come immobile, & irrigidito pel corpo, restando intanto lo spirito interiormente acceso da vampa di carità.

Succedendo non molto doppo la festa della Santissima Trinità, non sapendo hauer riguardo alla debolezza del corpo infermo,oue prouaua gli stimoli dello spirito, uscì fuori della Camera gridando ad alta voce, *Benedicamus Patrem, & Filium cum Sancto*

Spiritu, con inuitar ogn'vno à glorificare quell'ineffabile misterio, che celebravano.

Aggrauandosi il male, giudicarono i Medici, che fosse tempo di dargli il Viatico, e dopo hauerlo riceuuto con grandissimo spirito, continuò poi fin all'vltimo d'edificare per tutte le vie, quanti lo visitauano. Hora facena diuotissimi colloqui con Dio: Hora caritative espressioni d'humiltà co' suoi Frati; e spesso ponendo al confronto delle sue pene quelle del suo Crocefisso Signore, pieno di lagrime prorompeua in Sante ammirazioni; O GIESV, diceua, e d'onde à me auuien questo, che Voi siate in Croce, & io seruito da vostri Ministri? Voi ignudo, & io ricoperto? Voi penoso con schiaffi, e coronato di spine, & io abbondante di tante commodità, e fauorito con tante consolationi: Altre volte replicando somiglianti concetti esortaua tutti ad amare vnicamente Dio, affermando, non v'esser altra soauità anche in ter-

ra, che nell'amare Dio, alle cui grandezze applaudendo diceua: *Gaudeo, Domine mi, quod Deus sis, & quod sumus es.*

A' dodeci di Luglio riceuè diuotamente l'Estrema Vntione, e per morire da pouero qual'era vissuto, chiese per limosina al Guardiano l'habito più lacerato, che fosse nel Conuento, dando à circostanti salutiferi auuisi, e ricordi intorno l'esatta osseruanza della Regola; poscia ad vno ad vno volles caramente abbracciare, e prender licenza da tutti i suoi Frati, chiedendo loro humilmente perdono, se per sorte hauesse fatto qualche dispiacere ad alcuno.

Giunta la Festa di San Bonauentura, scorgendosi viè più mancar le forze, aspettaua il Santo moribondo con somma quiete, di rendere lo spirito al suo Creatore, e quasi la morte non hauesse ad essergli cagionata dal male, mà sì bene, come disse vn Medico, dalla forza dell'Amor di Dio, tutti i

sconcerti, e l'intemperie della natura parue, che in quel giorno cessassero.

Recitauano intanto alcuni Religiosi vicino al letto con voce alta l'Officio Diuino, & ogni volta, che si veniuà al *Gloria Patri*, Fràcesco solleuando gli occhi, e le mani al Cielo, ripeteva la sua còsueta oratione, *Glorificetur Deus*: Terminati i notturni si cantò il simbolo della fede, e quando si venne à quelle parole, *Et incarnatus est de Spiritu Sancto ex Maria Virgine*, sonò la Campana di Chiesa, in segno dell'Eleuatione, che all'hora si faceua dell'Hostia Sacrosanta nella Messa cantata. A questo segno Francesco composte le braccia in Croce, fissando lo sguardo nel Crocefisso felicemente spirò cò quelle parole in bocca, *Glorificetur Deus*, correndo all'hora il giorno 14. di Luglio dell'anno 1510. e dell'età del Seruo di Dio 61.

Il giorno dopo essendo concorso quasi tutto il Clero Regolare, e Secolare co' Magistrati, e con numerosis-
simo

fimo popòlo, sopponendo gl'omeri alla bara l' Arcivescouo di Lima, ed il Vice-Rè D. Giouanni Mendoza di Lima Marchese di Montechiaro, fù dall' infermeria portato in Chiesa, doue conuenne, che la Guardia istessa del Vice-Rè tenesse lontana, e pur non fù sufficiente, la tanta gente, che vi concorrea à venerare il Seruo di Dio. Si fecero intanto le solenni esequie con soauissima musica, alla quale volle assistere il medesimo Vice-Rè, cantò la Messa il P. Fra Sebastiano Venido, che poi fù Vescouo Orense, e fece in sua lode vn diuotissimo Panegirico. il Padre Gio: Sebastiani Prouinciale della Compagnia di Giesù, huomo capacissimo dello Spirito di Francesco, e perciò attissimo à descriuerlo con la lingua.

Mà mentre si celebrauano per lui l'essequie di Defonto, mostraua Iddio con segni, che viueua in Cielo il suo Seruo, dandone chiara testimonianza trà molti quello, che accadde ad vn peccatore abituato sopra 30. anni in

vn horrendo peccato; Questi paren-
dogli impossibile di vincere quella
maluaggia inclinatione, che haueua
alla colpa, s'accostò con gli altri al
Santo Cadauere, e genuflesso implo-
raua l'aiuto del Beato, e li baciaua
riuerentemente i piedi, ed ecco che
in vn tratto si sente da forza supe-
riore talmente compungere, e lique-
farsi il cuore, che non potendo resiste-
re, andò incōtanente à gettarsi à piedi
d'vn Confessore, e detestando la mala
vita passata rimase in auuenire libero
da quell'incentiuo di colpa.

Fù poi il sacro Cadauere nō ostante
la renitenza del Popolo, posto in vna
cassa di legno, e sepellito nella Cap-
pella vicino all' Altar Maggiore nel
sepulcro comune de' Frati, e volen-
do il V.Rè per sua diuotione hauer vn
ritratto del Seruo di Dio fece dopo
otto hore aprir di nuouo la sepoltura,
ed estrarnelo, alla qual funtione fù tã-
to il concorso della nobiltà, e del po-
polo, che ben apparue il gran concet-

to,

to, che con l'esemplarità della vita, s'era acquistato l'Huomo di Dio. Fatto il ritratto fu riposto il Corpo nel pristino luogo, e quella numerosa turba con gl'occhi piangenti, ritornando alle proprie case diede apertamente à vedere il cordoglio d'hauer perso in questa vita vn Padre sì amoreuole, & vn sì benigno prouisore à proprij bisogni.

CAPITOLO XII.

D'alcuni Miracoli, che per i suoi meriti operò la Diuina Maestà.

MA' perche non è stato punto mio disegno di tessere in questo libro l'istoria dell'opere sopra natura auuenute ò in vita, ò al sepolcro, & all'intercessione del Beato, hauendo hauuto vnicamente in animo di proporre à Lettori le cose imitabili, e non le ammirabili del Seruo di Dio, tralascio perciò di riferirne qui

quì alcuna, mà solamente per conclusione del racconto accennerò que' due miracoli, che la Sacra Congregatione de' Riti inherendo alla relazione dell' Eminentissimo Cardinal Flauio Chigi Ponente della Causa hà inferito nel Decreto fatto per la sua Beatificazione sotto li 6. d'Ottobre 1674. de' quali per darne autentica contezza, riferirò per appunto quello, che testimonij giurati hanno deposto in Processo.

Diego Sauedra Cerusico d'età di 28. anni era stato per lo spazio di più di sett'anni infermo d'alcune piaghe, che haueua nella gāba dritta, & essendosi in tutto questo tépo medicato, e fatti molti rimedij, sempre più peggioraua; or hauendo egl' inteso, che vn suo amico chiamato Giosepe Ninno de Frias con vngersi dell'olio, che ardeua nella lampada della Capella, doue stà sepolto il Beato, e raccomandarsi all' intercessione del medesimo, era guarito da certe gomme, che haueua in capo, concepì tal speranza nell'aiuto

iuto del B. Francesco, che con gran fiducia fece voto d'offerire al suo sepolcro vna tal quantità d'olio per vso di quella lampada, che vi ardeua: ed ecco, che in quella notte se gl'enfiò smisuratamente la gamba, com' vna botte (dic'egli) e la seguente mattina la trouò asciutta, come quella, che haueua sana, e vniti i continui di essa al luogo loro senza sentir più alcun dolore; e pieno di letizia chiamò Anna di Villa Ruel sua moglie, & altre persone di Casa, e disse loro: Brauo miracolo hà fatto il B. Francesco in me; benedetto sia Dio, che m'hà sanato la gamba, e le piaghe le vigoroso, e gagliardo rese insieme con gl'altri gratie al Signore, & al suo Seruo per così gran beneficio.

Giouanni Biafara, mentre staua al seruigio di D. Gionanna de Lugo, e Torres, fù sopraggiunto da sì graue accidente di flusso di sangue, che nulla giouandoli i medicamenti, vomitaua dalla bocca insieme col sangue
pezzi

pezzi di fegato, e d'intestini, per la qual cosa i Medici, & i Cerusici, che lo visitauano, perdendo ogni speranza d'aiutarlo co' remedij humani, lo persuasero à ricorrere a' Celesti cō armarsi de Sacramēti così della Confessione, e Comunione, come ancora dell'Estrema Vnzione. Or vedendo la Padrona di Giouanni, che il suo Seruitore à gran passi s'auuicinaua alla morte, hauendole detto i Medici, che non passerebbe le sette hore di notte, prese vna cādela, per tenerla accesa, come si costuma, à moribondi; & in questo mentre rammētandosi, che vn'altra volta hauēdo vna serua in casa grauemēte inferma, era ricorsa al B. Francesco, & hauena ottēnuta per essa la gratia della salute, cōcepì speranza, che se di nuouo hauesse inuocato l'aiuto del Seruo. di Dio, haurebbe similmente impetrata la sanità per l'infermo, & incominciò à dire dentro del suo cuore le seguenti parole: Santo Fra Francesco Solano, voi vi degnaste di render

der la sanità à quella mia schiaua, cost
vi prego, che vi degniate d'intercede-
re appresso Iddio Nostro Signore, mi
voglia guarire questo schiauo, perche
sapete il mio gran bisogno, che io vi
dò parola, e vi prometto di farui dire
vna Messa, e digiunare tutti i mercor-
di, e visitare noue giorni continui il
vostro Sepolcro, e farò che la mia fi-
gliuola D. Isabella de Lugo, e della
Serra, la quale digiuna per mera sua
diuozione tutti i Lunedì, applichi il
primo di essi in vostro honore. Fatta
quest' offerta andò immediatamente
al letto, done giaccua l'infermo per le-
uargli di sotto trè lèzuola di canouac-
cio, che haueua piene di sangue, e
mettergliene vn'altro netto, con ani-
mo, che ancor seruisse per inuoltarlo
nel Cataletto, parèdo à segni esteriori,
che faceua, che fosse di già per spirare:
ed ecco, che nel far questa fuzione di
mutare le lèzuola, vide dall'altra spon-
da del letto l'huomo di Dio cō indosso
vn habito nuouo di Religioso France-
sca-

scano, con le mani candidę, più che
l'istesso lenzuolo, che teneua aperte
in atto di volerla aiutare in quel mi-
nisterio di carità. A questa vista ri-
mase Giouanna attonita per la mara-
uiglia, e nell'istesso tempo sentì così
gran conforto nel cuore, che concepì
secura speranza, che l'apparizione del
Beato fosse stata certa caparra della sa-
lute di quel seruo, e sentiuua sempre più
aumentarsi nel cuore la fiducia d'hauer
ad ottennere la grazia, & insieme den-
tro di se vna tal contentezza, che ri-
conosceua, come per presagio dell'au-
uenimento. Scorse in tanto poco più
d'vn hora, che il seruo domandò alla
Padrona da mangiare, e si pose da se
medesimo à sedere sopra del letto con
dire, ch'era guarito. E dopo essersi
cibato, volendo la Padrona applicar-
gli alcuni medicamenti, l'infermo ri-
cusò di riceuerli, dicēdo, ch'era di già
risanato senza hauer bisogno d'alcun
medicamento humano: con ciò messosi
à riposare, stette per alcune hore in
quel-

quella forma , quando destatosi chiese di nauouo da mangiare , e poscia domandò , che gli portassero le scarpe , perche voleua vlcir di letto, e con faccia allegra, e giocòda, e con hauer ancora lo starnuto , daua manifesti contrasegni d'esser veramente , conforme professaua , risanato . Per la qual cosa Giouanna riconoscendo il tutto per effetto dell'assistenza , & intercessione del Beato rese insieme con tutta la famiglia le douute grazie à Dio, & al suo seruo Francesco, per i cui meriti quell' huomo rimase d'allora innanzi libero da ogni male .

Chi più cose marauigliose brama di sapere di questo Beato potrà leggere la sua vita stesamente descritta così in Latino, come in Spagnolo , & in Volgare, e l'illustre testimonianza, che di lui fece nel Tomo secondo delle sue opere il P. Diego Aluaro de Paz Religioso della Compagnia di GIESV .

I L F I N E .

[Faint, illegible handwritten text]



